



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

NOTIZIARIO DELL'UFFICIO DI BRUXELLES

A cura della Direzione Generale della Presidenza
Servizio per l'Ufficio di Bruxelles

Avenue des Arts, 3-4-5, 1210 Bruxelles
Tel. +32(0)2.894.99.70 Fax +32(0)2.894.99.71
E-mail: sardegna@sardaigne.org

n. 141
giugno 2013



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

SOMMARIO

Sommario	0
In primo piano	1
Adesione della Croazia all'Unione europea	1
"Open innovation 2.0" - Dichiarazione di Dublino	2
URBACT "Città del domani: azione oggi"	3
Opportunità di finanziamento.....	4
Proposte di Partnership europee	7
Comunicazioni.....	10
Concorsi	10
I lavori delle principali Istituzioni Europee.....	12
Parlamento europeo	12
Le plenarie del Parlamento europeo	12
Le Commissioni del Parlamento europeo	13
Le Formazioni del Consiglio dell'Unione europea	14
Comitato delle Regioni	15
Le Sessioni Plenarie del Comitato delle Regioni	16
Le Commissioni del Comitato delle Regioni	16
Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)	17
Le Sessioni Plenarie del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)	17
Le Commissioni del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)	18
Il dialogo fra i cittadini e le istituzioni europee.....	19
Le consultazioni pubbliche della Commissione europea	20
Eventi.....	22
Giornata Marittima europea Turismo marittimo sostenibile e connettività	22
Riunione della Task Force della CRPM sul tema delle Macro regioni.	23
Seconda Visita di studio sulle politiche europee e programmazione dei fondi strutturali 2014 – 2020.....	24
Studenti sardi in visita alle Istituzioni Europee presenti a Bruxelles	24
Approfondimenti	25
I porti marittimi europei nel 2030: le sfide che ci attendono	25
Un quadro per le politiche in materia di clima ed energia nel 2030	30

Il numero 141 del notiziario dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Autonoma della Sardegna è stato chiuso sulla base delle informazioni disponibili alla data del 31 maggio 2013. Hanno partecipato alla predisposizione del notiziario, oltre al Direttore del Servizio per l'Ufficio di Bruxelles, Roberto Doneddu, i colleghi Cinzia Turri e Efisio Etzi.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

IN PRIMO PIANO

Adesione della Croazia all'Unione europea

Il 1° luglio 2013 la Croazia entrerà formalmente a far parte dell'Unione europea e dovrà dimostrare di poter intrattenere i giusti rapporti con gli altri Stati europei e di voler continuare a perseverare nel proporre nuove soluzioni alle proprie problematiche interne. Dopo la Slovenia sarà la seconda delle sei repubbliche che facevano parte della Jugoslavia a divenire uno Stato membro dell'UE, più precisamente sarà il 28° Stato membro.

Il percorso della Croazia verso la piena adesione all'Unione europea è cominciato il 21 febbraio 2003 con la presentazione formale della relativa richiesta. La Commissione europea, in accoglimento di tale richiesta, il 20 aprile 2004 aveva suggerito che la Croazia fosse identificato quale Paese candidato. Lo Status di Paese candidato è stato deliberato dal Consiglio europeo il 18 giugno 2004, mentre i negoziati hanno avuto inizio il 3 ottobre 2005. Infine il 10 giugno 2011 una "Raccomandazione" della Commissione ha chiuso definitivamente gli ultimi 4 capitoli dei negoziati per l'adesione di Zagabria. L'atto finale è rappresentato dalla ratifica degli accordi da parte di tutti gli Stati membri.

Nazione dalle molte controversie, nel suo cammino di adesione all'Unione europea, ha dimostrato di possedere i requisiti per unirsi ai 27 Paesi già membri. Dall'inizio delle trattative vi sono state numerose richieste dell'UE atte a modificare, a tal fine, parte della legislazione croata e sono state varate misure anticorruzione concordate con il Consiglio Europeo. La Croazia ha anche collaborato con il Tribunale Internazionale sui crimini nella ex- Jugoslavia (una delle condizioni imposte dall'UE per l'adesione). La Croazia ha dovuto estradare alcuni cittadini consegnandoli al tribunale penale dell'Aia.

Il Paese, inoltre, spinto anche dall'UE, sta compiendo molti progressi in campo giuridico a favore della protezione delle minoranze. Un valido esempio è dimostrato dalla Riforma della Legge Costituzionale sulle Minoranze nazionali (approvata il 18 giugno 2010), che conferisce personalità giuridica ai Consigli delle Minoranze nazionali e assicura il diritto di partecipazione politica tramite il principio del doppio voto per i gruppi che rappresentino meno del 1,5% della popolazione. Questo tipo di riforme ha permesso la formazione di nuovi equilibri politici, avvantaggiando sempre più le rappresentanze delle minoranze e garantendo in maggior misura un sistema politico più democratico.

Gli esiti positivi delle trattative fra l'UE e la Croazia hanno portato al Trattato di Bruxelles (o di adesione) del 2011 approvato e firmato dalle nazioni europee e al referendum di adesione del 2012, il cui quesito è stato accolto con quasi il 70% dei voti a favore. Negli anni l'Europa si è preoccupata delle riforme economiche, sociali e politiche croate. La Repubblica di Croazia, per esempio, è decisiva nei rapporti commerciali con gli stati confinanti (Italia compresa).

All'interno delle istituzioni comunitarie il nuovo Stato membro avrà 12 seggi al Parlamento europeo e 7 voti al Consiglio dell'Unione europea.

L'adesione della Croazia rappresenta un segnale importante per il resto dell'Europa sudorientale e dimostra che la politica dell'allargamento produce buoni risultati in termini di riforme strutturali.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

“Open innovation 2.0” - Dichiarazione di Dublino

Il 20 e 21 maggio 2013 si è svolta a Dublino la “Conferenza “Open Innovation 2.0 – Economia sostenibile e società”, organizzata con il patrocinio della [Presidenza irlandese del Consiglio dell’Unione europea](#), dell’Open Innovation Strategy and Policy Group ([OISPG](#)), della [Commissione europea](#), dell’[Intel Labs Europe](#) Dublin City Council e del [Trinity College di Dublino](#).

Nel corso della Conferenza, alla quale hanno partecipato 75 esperti internazionali e 350 delegati provenienti da tutto il mondo, è stato presentato un Manifesto denominato “[Dichiarazione di Dublino Innovazione](#)” il cui obiettivo è quello di “**Sviluppare una diffusa alfabetizzazione dell’innovazione in Europa**”.

La dichiarazione individua undici Azioni per creare più ricchezza, più benessere e per migliorare il benessere attraverso l’“[Open Innovation](#)”, una delle componenti più importanti del sistema di innovazione europeo che fa capo all’[Agenda Digitale per l’Europa](#).

Le 11 Azioni sono le seguenti:

- N. 1: Sviluppare un nuovo modello imprenditoriale per l’Unione europea
- N. 2: Progettare un nuovo obiettivo finale
- N. 3: Creare una strategia dell’innovazione per l’UE
- N. 4: Passare dallo Spazio europeo della ricerca ad un Ecosistema europeo dell’Innovazione
- N. 5: Creare capacità e sistemi europei dell’innovazione
- N. 6: Innovazione a quattro eliche (*Governance, Accademia, Industria e Cittadini*)
- N. 7: Focus sull’Innovazione e aspetti attuativi
- N. 8: Creare incentivi per incoraggiare l’apertura all’Innovazione e alla Sperimentazione
- N. 9: Simulare imprenditorialità ad elevate aspettative
- N. 10: Orientare l’Innovazione Intersettoriale
- N. 11: Promuovere innovatori e imprenditori di successo come “Eroi”.

Presentando la “Dichiarazione” alla conferenza, il Prof. Martin Curley, presidente dell’OISPG e Vice Presidente di Intel Labs Europe, ha invitato i presenti a sostenere gli ideali e la missione del manifesto che cercherà di posizionare Open Innovation 2.0 come il prossimo nuovo approccio ufficiale di innovazione dell’Unione europea, mettendo in evidenza l’importanza di adottare e di abbracciare l’innovazione e la tecnologia per stimolare la crescita economica e creare nuovi posti di lavoro in tutta l’Unione europea.

La Dichiarazione sarà formalmente presentata al Presidente della Commissione europea, **José Manuel Barroso**, intervenuto alla Conferenza attraverso un videomessaggio unitamente al Vice Presidente e Commissario dell’Agenda digitale **Neelie Kroes** ed ai Commissari **Androulla Vassiliou** ([Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù](#)) e **Máire Geoghegan-Quinn** ([Ricerca, innovazione e scienza](#)).



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

URBACT "Città del domani: azione oggi"

Il 19 giugno 2013, presso il Centro Conferenze Albert Borschette, in Rue Froissart 36 a Bruxelles, saranno presentate una serie di relazioni tematiche URBACT "[Cities of Tomorrow: Action Today](#)" composte da 7 pubblicazioni. È l'uscita più consistente del processo di capitalizzazione URBACT II. I Rapporti coprono i seguenti argomenti:

- Dalla crisi alla scelta: Re-Immaginare il futuro nelle città con problemi di spopolamento
- Maggiore occupazione: città migliori - Un quadro per la Città intervenire a favore dell'occupazione
- Sostenere la gioventù nelle zone urbane attraverso l'innovazione sociale: Più forti insieme
- Contro città divise in Europa
- come le città possano contribuire a modificare il modo di pensare sulla mobilità
- Costruire l'efficienza energetica nelle città europee
- Città del domani - azione oggi. URBACT II Capitalizzazione. messaggi chiave

Background

Nel mese di ottobre 2011, la Commissione europea ha pubblicato un rapporto di ampio respiro chiamato *Cities of Tomorrow - Sfide, prospettive, le vie da percorrere* (Commissione europea, DG Politica regionale 2011). La crisi economica e finanziaria ha intensificato molti problemi urbani ed evidenziato i limiti delle politiche esistenti. In particolare, sono emersi chiaramente i limiti delle politiche settoriali nel tentativo di preservare il modello europeo di sviluppo urbano con le sue caratteristiche di policentrismo, equilibrio, propensione all'inclusione sociale e sensibilità culturale. Sulla base di due decenni di esperienza europea maturata in materia di politica urbana è ormai evidente la necessità di un approccio integrato, intersettoriale e territoriale. In questo contesto, l'obiettivo della relazione è stato quello di valutare il possibile impatto di una serie di grandi tendenze su diversi tipi di città europee negli anni futuri. Il rapporto aveva individuato quattro principali minacce per il modello europeo di sviluppo urbano: calo demografico; pericoli per lo sviluppo economico e la competitività; la crescente polarizzazione sociale e l'esaurimento delle risorse naturali.

Queste minacce sono globali, non solo a livello urbano, e sono abbastanza gravi da mettere in discussione la capacità dell'Europa nel mantenere una struttura urbana relativamente equilibrata e socialmente inclusiva rispetto alle megalopoli dell'Oriente e dell'America Latina e le città più 'usa e getta' degli Stati Uniti. In risposta alle minacce, *Cities of Tomorrow* presenta una visione interessante delle opportunità e delle potenzialità delle città europee. Si insiste anche sul ruolo cruciale che le città stesse possono svolgere nella ricerca di soluzioni, contribuendo in tal modo agli obiettivi della strategia Europa 2020.

Per maggiori informazioni:

<http://urbact.eu/en/news-and-events/view-one/urbact-events/?entryId=4904>

<http://urbact.eu/en/urbact-capitalisation/outputs/reports-cities-of-tomorrow-action-today/>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO

Selezioni dei principali avvisi, bandi, inviti a presentare proposte per l'accesso a linee di finanziamento europee.

SETTORE	DESCRIZIONE	RIFERIMENTI	DG/CE	SCADENZE
Ricerca	Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per l'ENIAC Joint Undertaking Invito/ ENIAC-2013-1	GUUE C64 05/03/2013	ENIAC	12/09/2013
		http://www.eniac.eu/web/calls/ENIACJU_call2013-1.php		
Ricerca	Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per Artemis Joint Undertaking Invito: Artemis-2013-1	GUUE C56 26/02/2013	RICERCA	06/06/2013
		http://ec.europa.eu/research/participants/portal/page/calls		
Ricerca	Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro del programma europeo congiunto di ricerca metrologica (EMRP) Sono sollecitate proposte per l'invito EMRP 2013 nella tematica: metrologia per l'ambiente	GUUE C29 31/01/2013	RICERCA	01/10/2013
		http://emrponline.eu/call2013		
7° PQ	Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro "Idee" 2013 del settimo programma quadro comunitario per la ricerca, lo svolgimento tecnologico e le attività di dimostrazione. Titolo dell'invito: Sovvenzione CER per le Prove di concetto. Codice id. ERC-2013-PoC	GUUE C5 10/01/2013	RICERCA	03/10/2013
		http://ec.europa.eu/research/participants/portal/page/ideas		
Gioventù In Azione	Invito a presentare proposte EAC/S01/13 – Programma Gioventù in Azione 2007-2013	GUUE C398 22/12/2012	CULTURA	01/10/2013
		http://ec.europa.eu/youth		
Istruzione	Invito a presentare proposte – EACEA/45/12 Programma di mobilità accademica INTRA-ACP	GUUE C47 19/02/2013	EACEA	10/06/2013
		http://eacea.ec.europa.eu/intra_acp_mobility		



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

SETTORE	DESCRIZIONE	RIFERIMENTI	DG/CE	SCADENZE
Istruzione	Invito a presentare proposte EACEA/06/13 – Programma “Gioventù in azione” – Azione 4.6 – Partenariati – L’invito si prefigge di sostenere partenariati con enti pubblici regionali o locali, o altre parti interessate, attive nel campo della gioventù a livello europeo allo scopo di sviluppare progetti a lungo termine incentrati in varia misura sul programma “Gioventù in azione” – Le candidature devono essere presentate utilizzando il modulo elettronico predisposto allo scopo e devono contenere tutti gli allegati richiesti	GUJE C148 28/05/2013	EACEA	05/09/2013
		http://eacea.ec.europa.eu/youth/index_en.php		
Europa Per I Cittadini	Invito a presentare proposte 2012- Programma Europa per i cittadini (2007-2013) – Attuazione delle azioni del programma : Cittadini attivi per l’Europa, Società civile attiva in Europa e Memoria europea attiva	GUJE C377 07/12/2012	EACEA	01/09/2013
		http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/index_en.htm		
CARTA ERASMUS	Invito a presentare proposte – EAC/S06/13 Carta Erasmus per l’istruzione superiore 2014-2020	GUJE C85 23/03/2013	EAC	27/06/2013
		http://eacea.ec.europa.eu/youth/index_en.htm		
IIP	Invito a presentare proposte EACEA/04/13 NELL’AMBITO DEL PROGRAMMA PER L’APPRENDIMENTO PERMANENTE; Attuazione degli obiettivi strategici europei nel campo dell’istruzione e della formazione (IF2020) (cooperazione tra parti interessate, sperimentazione e innovazione)	GUJE C118 25/04/2013	EACEA	16/09/2013
		http://eacea.ec.europa.eu/lip/funding/2013/index_en.php		
Istruzione	Invito a presentare proposte EAC/S03/13 Azione preparatoria: Partenariato europeo per gli sport	GUJE C120 26/04/2013	EAC	19/07/2013
		http://ec.europa.eu/sport/preparatory_actions/doc1009_en.htm		
Istruzione	Invito a presentare proposte – EAC/S05/13 Rete europea degli organismi nazionali che promuovono l’alfabetizzazione (Bando di gara con procedura aperta)	GUJE C130 07/05/2013	EAC	29/08/2013
		http://ec.europa.eu/education/calls/index_en.htm		
LIFE+	Invito a enti pubblici e/o privati, operatori e istituzioni stabiliti negli Stati membri dell’Unione Europea e nella Croazia a presentare proposte per la procedura di selezione LIFE+ 2013 Life+ Natura e biodiversità Life+ Politica e governance ambientali Life+ Informazione e comunicazione	GUJE C47 19/02/2013	AMB	25/06/2013 (Autorità Naz) 05/07/2013 (Commiss.)
		http://ec.europa.eu/environement/life/funding/lifeplus.htm http://ec.europa.eu/environement/life/contact/nationalcontact/index.htm		
MARCO POLO	Invito a presentare proposte per azioni di trasferimento fra modi, azione autostrade del mare, azione di riduzione del traffico, azioni catalizzatrici e azioni comuni di apprendimento nell’ambito del secondo programma Marco Polo	GUJE C88 26/03/2013	TRASP	23/08/2013
		http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/getting-fund/call-for-proposals/2013/index_en.htm		



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

SETTORE	DESCRIZIONE	RIFERIMENTI	DG/CE	SCADENZE
CLIMA	Invito a presentare proposte ai sensi della decisione C(2010) 7499 della Commissione che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico del CO2 in modo sicuro dal punto di vista ambientale , nonché di progetti dimostrativi relativi a tecnologie innovative per le energie rinnovabili nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità istituito dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	GUUE C94 03/04/2013	CLIMA	03/07/2013
		http://ec.europa.eu/clima/funding/ner300/index_en.htm		
MEDIA 2007	Invito a presentare proposte - EACEA/09/13 Media 2007 –Sostegno al video on demand e alla distribuzione cinematografica digitale	GUUE C88 26/03/2013	EACEA	24/06/2013
		http://ec.europa.eu/culture/media/programme/newtech/vod dcc/index_en.htm		
Media	Azione preparatoria “Circolazione dei film nell’era digitale” – Invito a presentare proposte 2013.	GUUE C140 18/05/2013	EACEA	06/09/2013
		http://www.ec.europa.eu/media		
Media 2007	Invito A Presentare Proposte Eacea/21/12 Media 2007 – Sostegno Alla Distribuzione Transnazionale Di Film Europei – Sistema “Selettivo” 2013	GUUE C300 05/10/2012	EACEA	01/07/2013
		http://ec.europa.eu/culture/media/programme/distrib/schemes/select/index_en.htm		
Media 2007	Invito a presentare proposte – EACEA/25/2012 Media 2007 – Sviluppo, distribuzione, promozione e formazione – Sostegno alla distribuzione transnazionale di film europei – Sistema di sostegno “automatico” 2013	GUUE C394 20/12/2012	EACEA	01/10/2014
		http://ec.europa.eu/culture/media/programme/distrib/schemes/auto/index_en.htm		
Media 2007	Invito a presentare proposte – EACEA/07/13 MEDIA 2007 – Sviluppo, distribuzione, promozione e formazione Sostegno alla distribuzione transnazionale dei film europei Sistema di sostegno “agente di vendita” 2013	GUUE C54 23/02/2013	EACEA	18/06/2013
		http://ec.europa.eu/culture/media/fundings/distribution/support-to-sales-agents/index_en.htm		
Media 2007	Invito a presentare proposte – EACEA/08/13 MEDIA 2007 – Sostegno per l’attuazione di progetti pilota	GUUE C142 22/05/2013	EACEA	15/07/2013
		http://ec.europa.eu/culture/media/fundings/new-technologies/index_en.htm		



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROPOSTE DI PARTNERSHIP EUROPEE

Proposte pervenute all'Ufficio di Bruxelles

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
Youth in action	10/06/2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
<i>Sintesi:</i> Il Comune di Falkenberg ricerca partners interessati a partecipare e a svolgere il ruolo di organizzazione ospitante di un progetto da sviluppare nell'ambito del programma Gioventù in azione, formazione e rete di organizzazioni attive nel campo dei giovani e del lavoro giovanile.	
Scopo del progetto è di fornire ai giovani lavoratori nuovi spunti e strumenti di lavoro soprattutto basati sull'uso di tecnologie innovative.	
<i>Contatti</i>	
Jenny Antonsson Secretary of the Executive Board Jenny.antonsson@falkenberg.se tel. +46 346885033	

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
ISTRUZIONE E CULTURA – SPORT EAC/S03/13	14 Giugno 2013 per l'adesione 19 Luglio 2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
<i>Sintesi:</i> L'Ufficio di rappresentanza dell'East of England a Bruxelles ha inviato una ricerca di partner europei per un progetto, sviluppato in collaborazione tra la Hertfordshire County Council (Regno Unito) e dal Herts Partnership Sport, da presentare nell'ambito del bando EAC/S03/13. Il titolo provvisorio del progetto è "Azione preparatoria di partenariato europeo dello Sport"	
Il progetto riguarda la formazione degli allenatori e del personale che opera nelle associazioni sportive, nella maggior parte dei casi a titolo gratuito. Il progetto prevede due schemi: CoachMark, che consente agli allenatori di operare nelle scuole assicurando agli stessi il raggiungimento di standard minimi di preparazione, e Coach Educational Week che riguarda la formazione del personale che opera nelle associazioni sportive. La durata del progetto è prevista in 18 mesi	
<i>Contatti</i>	
Jane Shewring Business Development and Special Projects Manager - Herts Sports Partnership Tel.: +44 (0)1707 281203 Mob.: +44 (0)77 649 639 72 email: j.shewring@herts.ac.uk web: www.sportinherts.org.uk	



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
Azioni preparatorie nel campo dello Sport	Fine giugno 2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
Sintesi: Il Comune di Canyelles, situato a 50 Km da Barcellona, Catalogna, ricerca altri comuni europei delle stesse dimensioni (4.282 ab.) come partner per un progetto da presentare ai prossimi bandi delle Azioni preparatorie nel campo dello sport.	
In particolare il comune di Canyelles intende realizzare uno scambio di esperienze di successo nel campo della salute, dell'attività fisica e dello sport applicato a tutte le età come mezzo di promozione e sviluppo di valori fondamentali quali la coesistenza, l'amicizia, la tolleranza, la sana competizione e la crescita personale.	
<i>Contatti</i>	
Disputació de Barcelona International Relations Directorate o.cooperacioeuropa@diba.cat tel. +34934 022 077 Persona di contatto: Bernat Sanjuan	

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
LIFE+	26 giugno 2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
Sintesi: Prevenzione e controllo su larga scala del massiccio insediamento di colonie di storni nelle aree urbane e industriali per il miglioramento delle qualità del tessuto urbano e ridurre i rischi in materia di salute pubblica.	L'obiettivo principale di questo progetto LIFE è quello di applicare soluzioni innovative al fine di risolvere i problemi causati dalla presenza degli storni attraverso un approccio integrato e sinergico con i diversi attori (enti ed amministrazioni pubbliche, aziende, università, centri di ricerca) interessati al fine di individuare e risolvere i rischi per la salute pubblica.
<i>Contatti</i>	
Aplicaciones Medioambientales de Cordoba S.L. ABECOR laboratorio@abecor.es tel. +34934 022 077 Persona di contatto: Marta Morales Sánchez	



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
ERASMUS (per giovani imprenditori)	29 Luglio 2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
Sintesi: La Provincia di Malaga (Regione Murcia – Spagna) vuol presentare un progetto, in qualità di promotore di un consorzio composto da Autorità pubbliche attive negli affari economici, aziendali o di sostegno alle imprese, Camere di Commercio, Industria e Artigianato o organismi simili, Organizzazioni di sostegno allo start-up, Associazioni di imprese e reti di sostegno alle imprese e Università.	
Obiettivo del progetto è sostenere e incoraggiare lo spirito imprenditoriale nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, più specificamente nel campo di applicazioni per dispositivi mobili di ultima generazione.	
<i>Contatti</i>	
Mariló Recio Perles Jefa Sección Proyectos Europeos - Oficina de Recursos Europeos - DIPUTACIÓN DE MÁLAGA European Resources Office- Málaga County Council C/ Pacífico nº 54, Edificio A, Módulo D, 29004 Málaga –	Tel.: +34 952 069 220/30-dir.: +34 952 069 225 Fax: +34 952 216 884 - e-mail: mlrecio@malaga.es < mailto:mlrecio@malaga.es >

Linea di finanziamento/Programma	Scadenza
EUROPA PER I CITTADINI	1 Settembre 2013
<i>Informazioni sul progetto</i>	
Sintesi: Il Comune di Falkenberg ricerca partner europei interessati a partecipare ad un progetto nel quadro del Programma Europa per i cittadini, Misura 1.2 – Collegamento in rete tra le città gemellate.	
Obiettivo del progetto è finalizzato allo scambio di esperienze e conoscenze su come mantenere, migliorare e sviluppare un piccolo centro cittadino. Le parole chiave del progetto sono identificate in città attraenti, centro città vivaci partecipazione, centro città sostenibili, dialogo, ambiente urbano.	
<i>Contatti</i>	
Catharina Rydberg-Lilja Head of Department for Economic Development Tel: + 46 346 886 142 Mob. +46 706 186 142 e-mail: catharina.rydberg-Lilja@falkenberg.se Indirizzo: Kvarngatan 2, 31132 Falkenberg, Sweden	



COMUNICAZIONI

Concorsi

L'Ufficio Europeo di Selezione del Personale (EPSO) ha bandito un concorso generale per un posto:

- **EPSO/AD/254/13 – Capo Unità (AD 12)**

Unità di “Disattivazione nucleare” presso il Centro comune di ricerca con sede ISPRA (ITALIA)

Il bando di concorso è pubblicato nella **GUUE C 143/A del 23 maggio 2013**

Termine ultimo per la presentazione delle candidature: **25 giugno 2013 (entro le ore 12,00, ora di Bruxelles)**

Per maggiori informazioni consultare il sito:

<http://blogs.ec.europa.eu/eu-careers.info/?s=EPSO%2FAD%2F254%2F13+>

L'Autorità Europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato un invito a manifestare interesse per un posto di:

- **Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (con sede a Parma)**

Gli interessati devono utilizzare i moduli di candidatura e di dichiarazione di interessi che possono essere scaricati per la compilazione dal seguente sito:

http://ec.europa.eu/food/efsa/efsa_management_board_en.htm

Termine ultimo per la presentazione delle candidature: **12 Luglio 2013 (entro le ore 16.00, ora di Bruxelles).**

GUUE C138 del 17/05/2013

La Commissione europea – Direzione Generale delle reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie ha pubblicato un invito a manifestare interesse per la selezione del

- **“Registro di dominio di primo livello .EU”.**

Il Registro è un organismo senza scopo di lucro istituito conformemente alla legislazione di uno Stato membro. Ha la propria sede legale, amministrazione centrale e sede di affari principale nel territorio della Comunità europea. L'invito a manifestare interesse ha lo scopo di stimolare le candidature delle organizzazioni interessate alla procedura di selezione del registro connessa al futuro funzionamento del dominio di primo livello .eu. La procedura di selezione si basa su un invito generale e su principi di obiettività, non discriminazione e trasparenza.

Le manifestazioni di interesse devono essere presentate in quattro copie (tre rilegate e una non rilegata) ed essere redatte in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea. Le quattro copie devono essere collocate in due buste sigillate. La busta esterna deve riportare l'indirizzo indicato di seguito, la busta interna deve riportare l'indirizzo indicato di seguito e la dicitura «Applications to Expression of Interest for the selection of the.eu Top Level Domain Registry, submitted by (nome del candidato) - not to be opened by the internal mail department». È vietato utilizzare buste adesive. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature è il **20 Giugno 2013 (entro le ore 17.00 ora di Bruxelles).**

Per ulteriori informazioni consultare la:

GUUE C134 del 14/05/2013



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

La Commissione europea- Direzione del Mercato interno, ha pubblicato un invito a manifestare interesse destinato alle persone fisiche che desiderano figurare **nell'elenco di esperti relativo alla decisione della Commissione, del 20 luglio 2010, che istituisce un gruppo di utenti dei servizi finanziari.**

Nel suo primo mandato triennale, il gruppo di utenti dei servizi finanziari si è dimostrato un soggetto molto utile ed efficiente, che ha assistito la Commissione in diverse iniziative e ha proposto idee e progetti. Il gruppo si è adoperato per snellire e migliorare ulteriormente la qualità dei contributi ricevuti dai consumatori, dagli investitori al dettaglio e dalle microimprese all'elaborazione della politica della Commissione in materia di servizi finanziari. È stato pertanto deciso di redigere un nuovo elenco di esperti con un periodo di validità di sei anni a partire dal 1 o novembre 2013. La selezione dei 20 membri del gruppo si baserà sull'elenco di esperti. Il mandato dei membri del gruppo è di tre anni (un anno di contratto rinnovabile per un massimo di due ulteriori periodi di un anno) e può essere rinnovato due volte.

Per informazioni più dettagliate sul lavoro svolto dal gruppo dei servizi finanziari consultare il seguente sito:

http://ec.europa.eu/internal_market/finservices-retail/fsug/index_en.htm

Le manifestazioni d'interesse devono essere trasmesse elettronicamente in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea al seguente indirizzo mail: ec-intmarket-contracts@ec.europa.eu entro il **21 Giugno 2013.**

Per ulteriori informazioni consultare la:

GUUE C137 del 16/05/2013



I LAVORI DELLE PRINCIPALI ISTITUZIONI EUROPEE

Parlamento europeo

Il [Parlamento](#) si riunisce in seduta [Plenaria](#) tutti i mesi (salvo in agosto) a Strasburgo, nel corso di una tornata di quattro giorni (dal lunedì al giovedì). Sei volte all'anno esso si riunisce anche a Bruxelles per due giorni (il mercoledì e il giovedì). Il periodo di tornata si suddivide a sua volta in sedute giornaliere.

La seduta plenaria rappresenta il punto d'arrivo del lavoro legislativo effettuato in seno alle commissioni parlamentari e ai gruppi politici. La seduta plenaria rappresenta altresì la sede in cui i rappresentanti dei cittadini dell'Unione europea – i deputati europei – partecipano al processo decisionale comunitario e fanno valere i propri punti di vista presso la Commissione e il Consiglio.

Attualmente la Plenaria del Parlamento consta di 754 deputati provenienti da 27 Stati membri dell'Unione europea, e discute in 23 lingue.

La **Commissione europea** e il **Consiglio dell'Unione europea** partecipano alle sedute plenarie onde agevolare la collaborazione tra le istituzioni nel processo decisionale. Su domanda del Parlamento europeo, i rappresentanti delle due istituzioni sono altresì tenuti a rilasciare dichiarazioni o a rendere conto delle loro attività, rispondendo alle [interrogazioni](#) che possono essere loro poste dai deputati. Tali discussioni si possono concludere con la votazione di una risoluzione.

Le plenarie del Parlamento europeo

SEDE	LUG	SETT	OTT	Nov	DIC
BRUXELLES					
STRASBURGO					
BRUXELLES					
STRASBURGO					
STRASBURGO					
STRASBURGO	01 – 04				
STRASBURGO		09 – 12			
STRASBURGO			21 – 25		
BRUXELLES				06 – 07	
STRASBURGO				18 - 21	
STRASBURGO					09 - 12



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le Commissioni del Parlamento europeo

Per preparare il lavoro del Parlamento europeo in Aula, i deputati si suddividono in commissioni permanenti, ciascuna delle quali è specializzata in determinati settori.

Le [Commissioni](#) parlamentari sono 23 e sono composte da un minimo di 24 a un massimo di 76 deputati, ciascuna di esse è dotata di un presidente, di un ufficio di presidenza e di una segreteria. La loro composizione politica rispecchia quella dell'Aula.

Le commissioni parlamentari si riuniscono una o due volte al mese a Bruxelles e le loro discussioni sono pubbliche.

In seno alle commissioni parlamentari i deputati europei elaborano, modificano e votano proposte legislative e relazioni di iniziativa. Esaminano le proposte della Commissione e del Consiglio e, se del caso, redigono una relazione che sarà presentata in Aula.

Il Parlamento europeo può infine creare delle sottocommissioni e delle commissioni temporanee speciali che si occupano di argomenti specifici, come pure commissioni d'inchiesta nell'ambito delle proprie competenze di controllo, per investigare eventuali casi di grave infrazione delle leggi europee.

RIUNIONE	CALENDARIO 2013		
	GIU	LUG	AGO ¹
AFFARI ESTERI – (AFET)	17 – 18 - 27	8 – 9	-
DIRITTI DELL'UOMO – (DROI)	19 - 20	10 - 11	-
SICUREZZA E DIFESA – (SEDE)	19 - 20	10	-
SVILUPPO – (DEVE)	24	8 – 9	-
COMMERCIO INTERNAZIONALE – (INTA)	17 - 18	10 - 11	-
BILANCI – (BUDG)	19 – 20 - 27	11	-
CONTROLLO BILANCI – (CONT)	17 - 18	10	-
PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI – (ECON)	17 – 18 - 24	8 – 9	-
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI – (EMPL)	19 - 20	8 – 9	-
AMBIENTE, SANITÀ PUBBLICA E SICUREZZA ALIMENTARE – (ENVI)	19 - 20	10 – 11	-
INDUSTRIA, RICERCA E ENERGIA – (ITRE)	19 - 20	8 – 9	-
MERCATO INTERNO E PROTEZIONE DEI CONSUMATORI - (IMCO)	17 - 18	8 – 9	-
TRASPORTI E TURISMO – (TRAN)	17 - 18	8 – 9	-
SVILUPPO REGIONALE – (REGI)	19 - 20	10 - 11	-
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE – (AGRI)	19 - 20	8 – 9	-
PESCA – (PECH)	17 - 18	10	-
CULTURA E ISTRUZIONE – (CULT)	17 - 18	10 - 11	-
GIURIDICA – (JURI)	19 - 20	9	-
LIBERTÀ CIVILE, GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI – (LIBE)	19 – 20 - 27	10 - 11	-
AFFARI COSTITUZIONALI – (AFCO)	17 – 18	8 – 9	-
DIRITTI DELLA DONNA E UGUAGLIANZA DI GENERE – (FEMM)	19 - 20	10	-
PETIZIONI – (PETI)	19	8 – 9	-
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, CORRUZIONE E RICICLAGGIO DI DENARO – (CRIM)	17 - 18	10 – 11	-

¹ Per il mese di agosto non sono in programma attività



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le Formazioni del Consiglio dell'Unione europea

FORMAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA ²		CALENDARIO 2013		
		GIU	LUG ³	AGO ⁴
IT	<u>AFFARI GENERALI</u>	25	2	
EN	<u>GENERAL AFFAIRS</u>			
FR	<u>AFFAIRES GÉNÉRALES</u>			
IT	<u>AFFARI ESTERI</u>	18	1	
EN	<u>FOREIGN AFFAIRS</u>			
FR	<u>AFFAIRES ÉTRANGÈRES</u>			
IT	<u>ECONOMIA E FINANZA</u>	21	8-10-15	
EN	<u>ECONOMIC AND FINANCIAL AFFAIRS</u>			
FR	<u>AFFAIRES ÉCONOMIQUES ET FINANCIÈRES</u>			
IT	<u>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI (GAI)</u>	6 - 7	15- 17	
EN	<u>JUSTICE AND HOME AFFAIRS (JAH)</u>			
FR	<u>JUSTICE ET AFFAIRES INTÉRIEURES (JAI)</u>			
IT	<u>OCCUPAZIONE, POLITICA SOCIALE, SALUTE E CONSUMATORI</u>	20 - 21	3-22-23	
EN	<u>EMPLOYMENT, SOCIAL POLICY, HEALTH AND COSNUMER AFFAIRS</u>			
FR	<u>EMPLOIE, POLITIQUE SOCIALE, SANTÉ ET CONSOMMATEURS</u>			
IT	<u>COMPETITIVITÀ (MERCATO INTERNO, INDUSTRIA, RICERCA E SPAZIO)</u>	-	3 - 4	
EN	<u>COMPETITIVENESS (INTERNALMARKET, INDUSTRY, RESEARCH AND SPACE</u>			
FR	<u>COMPÉTITIVITÉ (MACHÉ INTÉRIEUR, INDUSTRIE, RECHERCHE ET ES- PACE</u>			
IT	<u>TRASPORTI, TELECOMUNICAZIONI ED ENERGIA</u>	6-7-10 ⁵	4-11-12- 16-23	
EN	<u>TRANSPORT, TELECOMMUNICATIONS AND ENERGY</u>			
FR	<u>TRANSPORTS, TÉLÉCOMMUNICATIONS ET ÉNERGIE</u>			
IT	<u>AGRICOLTURA E PESCA</u>	24 - 25	4-8 11	
EN	<u>AGRICULTURE AND FISHERIES</u>			
FR	<u>AGRICULTURE ET PÊCHE</u>			
IT	<u>AMBIENTE</u>	18	2-8-9- 15-19	
EN	<u>ENVIRONMENT</u>			
FR	<u>ENVIRONNEMENT</u>			
IT	<u>ISTRUZIONE, GIOVENTÙ, CULTURA E SPORT</u>	-	3-12-29	
EN	<u>EDUCATION, YOUTH, CULTURE AND SPORT</u>			
FR	<u>ÉDUCATION, JEUNESSE, CULTURE ET SPORT</u>			

² Formazioni del Consiglio. Ciascuno Stato membro partecipa alla preparazione dei lavori del Consiglio e al suo processo decisionale. Il Consiglio si compone dei Ministri degli Stati membri e si riunisce in dieci formazioni diverse a seconda delle materie da discutere. Tutti i lavori del Consiglio sono preparati o coordinati dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER), composto dai rappresentanti permanenti degli Stati membri che lavorano a Bruxelles e dai loro assistenti. I lavori del COREPER sono a loro volta preparati da più di 150 comitati e gruppi composti da delegati degli Stati membri

³ Calendario ancora da definire

⁴ Per il mese di agosto non vi sono attività programmate

⁵ Il giorno 10 solo sezione Trasporti



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Comitato delle Regioni

Il [Comitato delle regioni](#) (CdR) è l'assemblea politica che dà voce agli enti regionali e locali nel cuore dell'Unione europea.

Il CdR è stato istituito nel 1994. Il nuovo [Trattato di Lisbona](#) impone alla Commissione europea di consultare gli enti regionali e locali e le loro associazioni in tutta l'Unione già a partire dalla fase prelegislativa. In quanto portavoce di tali enti il CdR è quindi coinvolto attivamente fin dalle fasi iniziali del processo legislativo.

La consultazione del CdR diviene obbligatoria quando una proposta legislativa presentata dalla Commissione riguarda uno o più settori di intervento che hanno incidenza sugli enti regionali e locali.

Il ruolo del CdR non si esaurisce con la pubblicazione del suo parere in merito a una determinata proposta della Commissione. Il Trattato di Lisbona impone, infatti, che il CdR sia consultato anche dal Parlamento europeo, dando così al Comitato la possibilità di esprimere le proprie osservazioni sugli eventuali emendamenti apportati dai parlamentari europei alla normativa proposta. Il CdR ha inoltre la facoltà di interrogare la Commissione, il Parlamento e il Consiglio qualora essi non tengano conto del suo punto di vista e può altresì chiedere una seconda consultazione se la proposta iniziale ha subito modifiche sostanziali nel corso del suo iter presso le altre istituzioni. In casi estremi, il CdR ha anche il diritto di adire la Corte di giustizia europea se ritiene di non essere stato consultato correttamente dalla Commissione, dal Parlamento o dal Consiglio.

La valutazione delle proposte legislative dell'UE da parte del CdR si fonda su tre principi fondamentali:

Sussidiarietà⁶ - Prossimità⁷ - Partenariato⁸

Il CdR è composto attualmente da 344 membri e altrettanti supplenti, provenienti da tutti i 27 Stati membri. Un futuro allargamento dell'UE potrà portare il numero dei membri (e dei supplenti) a un massimo di 350. I membri e i supplenti sono nominati dal Consiglio, su proposta degli Stati membri, per quattro anni. Ciascun paese sceglie i propri membri seguendo procedure distinte, ma ogni delegazione nazionale presso il CdR riflette l'equilibrio politico, geografico e regionale/locale del rispettivo Stato membro. I membri sono rappresentanti eletti di enti locali e regionali della propria regione di origine, oppure rivestono in tali enti cariche di rilievo.

Il Comitato organizza i propri lavori attraverso sei [Commissioni](#) specializzate, composte da suoi membri, che esaminano in dettaglio le proposte sulle quali il Comitato viene consultato e redigono un progetto di parere: in tale documento vengono esposti i punti in cui il Comitato concorda con le proposte della Commissione europea e i punti che invece, a suo avviso, devono essere modificati. Il progetto di parere viene poi esaminato durante una delle cinque [Sessioni Plenarie](#) annuali. Se la maggioranza lo approva, esso viene adottato come parere del Comitato delle regioni, e rinviato alla Commissione per essere poi trasmesso al Parlamento e al Consiglio. Il CdR, inoltre, può adottare risoluzioni su questioni politiche d'attualità.

⁶ Questo principio, definito nei trattati contestualmente alla creazione del CdR, stabilisce che, nell'ambito dell'UE, le decisioni dovrebbero essere prese al livello più vicino ai cittadini.

⁷ Tutti i livelli amministrativi dovrebbero mirare a essere "vicini ai cittadini", in particolare organizzando il proprio lavoro in maniera trasparente.

⁸ Una sana *governance* europea implica una stretta cooperazione tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale e locale: tutti e quattro i livelli sono indispensabili e dovrebbero partecipare all'intero processo decisionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le Sessioni Plenarie del Comitato delle Regioni

MESE	DATA	NR. SEDUTA
LUG	3 – 4	102
OTT	8 – 9 7 – 10 - <u>OPEN DAYS</u>	103
Nov	28 – 29	104

Le Commissioni del Comitato delle Regioni

CALENDARIO COMMISSIONI	GIU	LUG	SETT	OTT	Nov	DIC
Cittadinanza, <i>governance</i> , affari istituzionali ed esterni <u>CIVEX</u>	17 ⁹	8 - 9 ¹⁰	24		25	
Politica di coesione territoriale <u>COTER</u>		11 - 12 ¹¹	26			17
Politica economica e sociale <u>ECOS</u>	27 - 28 ¹²			2		11
Istruzione, gioventù, cultura e ricerca <u>EDUC</u>			18		13	
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia <u>ENVE</u>	19		2 - 3 ¹³			5
Risorse naturali <u>NAT</u>		18 - 19 ¹⁴		1		12

⁹ Attività esterna – Iasi (Romania)

¹⁰ Attività esterna – (sede ancora non disponibile)

¹¹ Attività esterna – (sede ancora non disponibile)

¹² Attività esterna – Graz (Austria)

¹³ Attività esterna – Vilnius (Lituania) Conferenza Europa 2020

¹⁴ Attività esterna – (sede ancora non disponibile)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)

Il CESE è un organo consultivo dell'Unione europea. Istituito nel 1957, fornisce consulenza qualificata alle maggiori istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio, e Parlamento europeo) attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di leggi europee, e si esprime, inoltre, con pareri elaborati di propria iniziativa su altre problematiche che a suo giudizio meritano una riflessione. Uno dei compiti principali del CESE è quello di fungere da ponte tra le istituzioni dell'UE e la cosiddetta "Società civile organizzata": a tal fine contribuisce a rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile stabilendo un dialogo strutturato con tali organizzazioni negli Stati membri dell'UE e in altri paesi del mondo.

I membri del CESE rappresentano un ampio ventaglio di interessi economici, sociali e culturali nei rispettivi paesi. All'interno del Comitato sono divisi in tre gruppi: "Datori di lavoro", "Lavoratori" e "Attività diverse" (agricoltori, consumatori, ambientalisti, associazioni delle famiglie, ONG ecc).

Il CESE consta di 344 membri in rappresentanza di 27 Stati.

Le Sessioni Plenarie del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)

MESE	DATA	NR. SEDUTA
LUG	10 - 11	491
SETT	18 - 19	492
OTT	16 - 17	493
DIC	10 - 11	494



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le Commissioni del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)

CALENDARIO COMMISSIONI	GIU	LUG	SETT	OTT	Nov	DIC
Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale Eco	19	15		4	14	5
Mercato unico, produzione e consumazione INT	27	17		2	13	16
Osservatorio mercato unico SMO		16	23		6	
Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione TEN	20		2 - 30		19	18
Occupazione, affari sociali e cittadinanza Soc	26		5	3	20	19
Osservatorio mercato lavoro LMO	-	-	-	-	-	-
Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente NAT	-		3	1	7	
Osservatorio sviluppo sostenibile SDO			4		6	12
Relazioni esterne REX		18	25		5	17
Commissione consultiva dei mutamenti industriali CCMI	18 - 19 ¹⁵		26		21	

¹⁵ Riunione + Conferenza



IL DIALOGO FRA I CITTADINI E LE ISTITUZIONI EUROPEE

Uno degli obiettivi, probabilmente il più ambizioso, delle Istituzioni europee è quello di gettare le basi di una cittadinanza attiva e partecipativa che, a completamento e sostegno della democrazia rappresentativa, possa rafforzare la legittimità democratica.

L'interazione tra le istituzioni europee e la società avviene in vari modi: innanzitutto attraverso il Parlamento europeo, quale rappresentanza eletta dei cittadini; tramite gli organi consultivi istituzionali dell'UE (Comitato delle regioni e Comitato economico e sociale europeo), in base al ruolo loro conferito dai Trattati; mediante contatti diretti meno formali con le parti interessate.

Far conoscere agli europei le opportunità che discendono dalla cittadinanza comunitaria dovrebbe quindi favorire un loro coinvolgimento più attivo nei processi decisionali e nella vita pubblica della loro comunità, da quella locale a quella sovranazionale.

Nel suo "[Libro bianco](#)" sulla *governance* europea, (COM(2001) 428 finale, del 5 agosto 2001, la Commissione si è impegnata a contribuire a rafforzare la cultura della consultazione e del dialogo all'interno dell'Unione europea.

Infatti, nonostante il [Trattato di Lisbona](#), fin dal dicembre 2007, offra ai cittadini e alle associazioni della società civile la possibilità di rendere note le proprie opinioni e collaborare alla *governance* della UE, ancora scarsi e insoddisfacenti sono i risultati fin qui ottenuti.

Il Parlamento europeo offre ai cittadini la possibilità di far sentire la propria voce mediante le [Petizioni](#)¹⁶, il [Mediatore europeo](#)¹⁷ e l'[Iniziativa dei cittadini](#)¹⁸.

La Commissione europea, nella fase che precede la definizione e la presentazione di una proposta di normativa europea, può avviare delle [consultazioni pubbliche](#) (la cosiddetta fase "pre-legislativa") al fine di coinvolgere coloro che saranno i destinatari finali della norma europea nel relativo processo legislativo e decisionale. Le consultazioni pubbliche rappresentano uno dei principali strumenti attraverso i quali si attua la politica della trasparenza dell'Unione europea, e sono rivolte, oltre che ai governi degli Stati membri, ai rappresentanti della autorità regionali e locali, alle ONG e ad altre organizzazioni della società civile, agli operatori di mercato, agli accademici ed esperti tecnici, a tutti i cittadini e alle organizzazioni che abbiano interesse nei confronti di specifici temi, oggetto delle proposte legislative della Commissione.

Dal 1° gennaio 2012 la Commissione europea ha prolungato la durata del periodo delle consultazioni pubbliche, passando dalle 8 settimane previste in precedenza alle attuali 12 settimane, concedendo agli interessati la possibilità di formulare le osservazioni sulle nuove politiche e normative fin dalle prime fasi della loro definizione.

Non appena concluse le consultazioni, i risultati sono resi disponibili sul sito di modo che gli utenti, oltre che poter esprimere le proprie opinioni abbiano anche la possibilità di conoscere le opinioni degli altri e di verificarle, in seguito, come la Commissione avrà tenuto conto delle loro riflessioni.

¹⁶ Rappresentano uno dei diritti fondamentali dei cittadini. Qualsiasi cittadino dell'Unione europea o residente in uno Stato membro può esercitare, in qualsiasi momento, il **diritto di presentare una petizione** al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, ai sensi dell'articolo 227 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, su materie che rientrano nel campo d'attività dell'Unione stessa. Il diritto di petizione è riconosciuto anche alle società, organizzazioni o associazioni con sede sociale nell'Unione europea.

¹⁷ Offre ai cittadini la possibilità di manifestare la propria insoddisfazione quando essi ritengono di non essere stati trattati in modo corretto dalle istituzioni comunitarie. Il Mediatore conduce indagini a seguito di denunce relative a casi di cattiva amministrazione che coinvolgono istituzioni e organi dell'Unione europea – (la Commissione europea, il Consiglio dell'UE, il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo e tutte le agenzie dell'Unione).

¹⁸ Un milione di cittadini di almeno un quarto degli Stati membri dell'UE può chiedere alla Commissione europea di proporre una normativa in uno dei settori di sua competenza. Gli organizzatori di un'iniziativa dei cittadini – che devono essere costituiti da un comitato composto da almeno sette cittadini dell'UE residenti in almeno sette diversi Stati membri - hanno un anno di tempo per raccogliere il sostegno necessario. Le firme devono essere autenticate dalle autorità competenti di ciascuno Stato membro. Gli organizzatori di importanti iniziative partecipano all'incontro organizzato dal Parlamento europeo. La Commissione ha tre mesi per esaminare l'iniziativa e decidere la metodologia di intervento.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le consultazioni¹⁹ pubbliche della Commissione europea

Di seguito si riporta l'elenco delle consultazioni attualmente aperte.

SETTORE	TITOLO	SCADENZA ²⁰
<u>AMBIENTE</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL LIBRO VERDE SUI RIFIUTI DI PLASTICA http://ec.europa.eu/environment/consultations/plastic_waste_en.htm	07.06.2013
<u>GIUSTIZIA E DIRITTI FONDAMENTALI</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL PROCEDIMENTO EUROPEO NELLE CONTROVERSIE DI MODESTA ENTITÀ http://ec.europa.eu/justice/newsroom/civil/opinion/130318_en.htm	10.06.2013
<u>IMPRESA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA CERTIFICAZIONE DELLE APPARECCHIATURE DI CONTROLLO DEGLI AEROPORTI http://ec.europa.eu/enterprise/policies/security/industrial-policy/public-consultation/index_en.htm	10.06.2013
<u>IMPRESA</u>	PMI - CONSULTAZIONE SULLE MUTUE: RISULTATI DI UNO STUDIO SULLA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE DELLE MUTUE IN EUROPA http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/social-economy/mutuals/public-consultation/index_en.htm	14.06.2013
<u>AGENDA DIGITALE EUROPEA</u>	RETI DI COMUNICAZIONE, CONTENUTI E TECNOLOGIE - CONSULTAZIONE PUBBLICA SULL'INDIPENDENZA DEGLI ORGANISMI DI REGOLAZIONE DELL'AUDIOVISIVO http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/public-consultation-independence-audiovisual-regulatory-bodies	14.06.2013
<u>AGENDA DIGITALE EUROPEA</u>	RETI DI COMUNICAZIONE, CONTENUTI E TECNOLOGIE - CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA RELAZIONE INDIPENDENTE DEL GRUPPO DI ALTO LIVELLO SULLA LIBERTÀ E IL PLURALISMO DEI MEDIA http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/public-consultation-independent-report-hlg-media-freedom-and-pluralism	14.06.2013
<u>AFFARI INTERNI</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SU UN APPROCCIO COMUNE PER RIDURRE I DANNI CAUSATI DALL'USO DI ARMI DA FUOCO NELL'UE A FINI CRIMINALI http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/public-consultation/2013/consulting_0026_en.htm	17.06.2013
<u>AFFARI INTERNI</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA – MIGLIORARE LE PROCEDURE DI RICHIESTA DEI VISTI SCHENGEN PER SOGGIORNI DI BREVE PERIODO http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/public-consultation/2013/consulting_0025_en.htm	17.06.2013
<u>AFFARI MARITIMI E PESCA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA – STRUMENTI GIURIDICI DEGLI AIUTI DI STATO NEL SETTORE DELLA PESCA http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/state-aid/index_it.htm	17.06.2013
<u>CONCORRENZA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL CONTROLLO DELLE CONCENTRAZIONI DA PARTE DELL'UE – PROGETTO DI REVISIONE DELLA PROCEDURA SEMPLIFICATA E DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE SULLE CONCENTRAZIONI http://ec.europa.eu/competition/consultations/2013_merger_regulation/index_en.html	19.06.2013
<u>MERCATO INTERNO</u>	CONSULTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA RIGUARDANTE IL LIBRO VERDE SUL FINANZIAMENTO A LUNGO TERMINE DELL'ECONOMIA EUROPEA - http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/long-term-financing/index_en.htm	25.06.2013
<u>TRASPORTI</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL RICONOSCIMENTO E MODERNIZZAZIONE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI NELLA NAVIGAZIONE INTERNA http://ec.europa.eu/transport/media/consultations/2013-06-21-inlandnavigqualifications_en.htm	21.06.2013
<u>COMMERCIO</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SU UNA POSSIBILE INIZIATIVA DELL'UE SULL'APPROVVIGIONAMENTO RESPONSABILE DI MINERALI PROVENIENTI DA AREE INTERESSATE DA CONFLITTI E AD ALTO RISCHIO – http://trade.ec.europa.eu/consultations/index.cfm?consul_id=174	26.06.2013
<u>AZIONE CLIMA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SULL'ACCORDO INTERNAZIONALE DEL 2015 SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI: DEFINIRE UNA POLITICA INTERNAZIONALE PER IL CLIMA OLTRE IL 2020 - http://ec.europa.eu/clima/consultations/0020/index_en.htm	26.06.2013
<u>AFFARI MARITIMI E PESCA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA PICCOLA PESCA CON RETI DA POSTA http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/driftnet/index_en.htm	28.06.2013
<u>CONCORRENZA</u>	CONSULTAZIONE SU UN PROGETTO DI REGOLAMENTO GENERALE DI ESENZIONE PER CATEGORIA (RGEC) RELATIVO AGLI AIUTI DI STATO – http://ec.europa.eu/competition/consultations/2013_gber/index_en.html	28.06.2013

¹⁹ Le Consultazioni pubbliche della Commissione sono disponibili sul sito "La vostra voce in Europa".

²⁰ In rosso le consultazioni scadute di recente



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

<u>ENERGIA</u>	CONSULTAZIONE SU UN QUADRO PER LE POLITICHE DELL'ENERGIA E DEL CLIMA ALL'ORIZZONTE 2030 - http://ec.europa.eu/energy/consultations/20130702_green_paper_2030_en.htm	02.07.2013
<u>MERCATO INTERNO</u>	CONSULTAZIONE SULLA RIFORMA STRUTTURALE DEL SISTEMA BANCARIO DELL'UE – http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/banking-structural-reform/index_en.htm	03.07.2013
<u>IMPRESA</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLE APPLICAZIONI DEI PROGRAMMI UE DI NAVIGAZIONE SATELLITARE (GALILEO ED EGNOS) – http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav/pubconsult/index_en.htm	14.07.2013
<u>COMMERCIO</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLE FUTURE RELAZIONI UE-MYANMAR IN MATERIA DI INVESTIMENTI - http://trade.ec.europa.eu/consultations/index.cfm?consul_id=176	15.07.2013
<u>MERCATO INTERNO</u>	CONSULTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA RIGUARDANTE IL LIBRO VERDE SULL'ASSICURAZIONE CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI O PROVOCATE DALL'UOMO - http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/disasters-insurance/index_en.htm	15.07.2013
<u>MERCATO INTERNO</u>	CONSULTAZIONE SUL SISTEMA EUROPEO DI VIGILANZA FINANZIARIA- http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/esfs/index_en.htm	19.07.2013
<u>AFFARI MARITIMI E PESCA</u>	CONSULTAZIONE SULLA POSSIBILE REVISIONE DEL REGOLAMENTO SULLE AUTORIZZAZIONI DELLA PESCA http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/far/index_en.htm	19.07.2013
<u>MERCATO INTERNO</u>	CONSULTAZIONE SULLA COPERTURA ASSICURATIVA PER LA PRESTAZIONE DI SERVIZI IN ALTRO STATO MEMBRO - http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/temporary-insurance/index_en.htm	16.08.2013
<u>OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI E INCLUSIONE</u>	CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL NUOVO QUADRO POLITICO DELL'UE IN TEMA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO - http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=699&consultId=13&furtherConsult=yes	26.08.2013
<u>RETI DI COMUNICAZIONE, CONTENUTI E TECNOLOGIA</u>	CONSULTAZIONE – PREPARARSI A UN MONDO AUDIOVISIVO DELLA PIENA CONVERGENZA: CRESCITA, CREAZIONE E VALORI - https://ec.europa.eu/digital-agenda/node/51287#green-paper---preparing-for-a-fully-converged-audi	31.08.2013



EVENTI

Giornata Marittima europea Turismo marittimo sostenibile e connettività

Il 21 e 22 maggio 2013, si è svolta a La Valletta (Malta) la 6^a "Giornata marittima europea", una due giorni, che fa seguito allo workshop tenutosi a Bruxelles il 29 aprile scorso (vedi [Notiziario Nr. 140 dell'Ufficio di Bruxelles](#)), nelle quali i temi su cui si sono incentrati i vari interventi sono stati:

- lo sviluppo del turismo marittimo e costiero sostenibile e innovativo,
- la connettività e la mobilità (**questi ultimi due riferiti in modo specifico alle Isole**), .

Nel corso dei lavori è stata messa in risalto la grande importanza che riveste l'industria del turismo che, a differenza di altri settori, ha dimostrato non solo di resistere, nel corso degli ultimi anni, alle difficoltà dovute alla crisi economica, ma continua ad offrire grandi opportunità di sviluppo e crescita alle regioni costiere. La stagionalità e la mancanza di concetti innovativi sono limiti che impediscono al settore di esprimere il suo pieno potenziale.

La conferenza è stata aperta da Maria **Damanaki**, Commissario europeo per gli [Affari marittimi e la pesca](#), la quale ha ribadito l'importanza del settore marittimo in generale e del settore turistico e costiero in particolare. Secondo la Damanaki, l'Unione europea deve imparare a sfruttare al meglio le proprie coste, rispondendo alle esigenze dei turisti di oggi, alla ricerca di esperienze uniche e a prezzi attraenti. Pertanto ci si deve adattare a questo tipo di "domanda", sponsorizzando le località turistiche europee a livello globale, con particolare attenzione alle economie emergenti: **Brasile, Russia, India, Cina**. "In Spagna, Francia e Portogallo 300 sindaci hanno aderito al concetto di sport nautico transnazionale, dobbiamo rendere questo settore più coeso", ha evidenziato la commissaria, ricordando l'importanza di adottare un approccio sostenibile anche se ciò risulta difficile soprattutto nell'attuale contesto economico, dove crisi e competitività complicano la situazione. Per aiutare gli Stati membri nella promozione delle località marittime e costiere – ha continuato Damanaki – è necessario assicurare investimenti privati a condizioni favorevoli, promuovendo la collaborazione tra settore pubblico e privato e rafforzando la cooperazione transnazionale e transregionale.

Gli attori chiave restano pertanto le regioni e il settore privato, che la Commissione intende sostenere con una nuova comunicazione sul turismo marittimo e costiero, promossa dalla commissaria insieme al vice presidente della Commissione Ue, Antonio **Tajani**. La comunicazione dovrebbe essere pubblicata entro la fine dell'anno. A questa comunicazione si aggiungono anche la strategia "[Crescita Blu](#)", due comunicazioni per la gestione delle attività marittime ([Pianificazione dello spazio Marittimo e gestione integrata delle zone costiere](#), e il [Piano d'azione per l'oceano Atlantico e la strategia marittima per il mar Adriatico e Ionio](#)). Obiettivo di questi strumenti è favorire la crescita sostenibile del settore costiero e marittimo europeo, il cui successo dipende dalla "nostra capacità di lavorare insieme", ha concluso la commissaria.

Oltre alla Damanaki sono intervenuti, Karmenu Vella, Ministro maltese per il Turismo, Chris Cardona, ministro di Malta per l'economia, gli investimenti e Small Business, e Catharina Elmsäter-Svärd, ministro svedese delle Infrastrutture. Le altre sessioni plenarie sono state presiedute da politici, esperti e amministratori delegati i quali e hanno discusso delle sfide e delle opportunità attuali per l'economia marittima e per la crescita blu. La giornata si è conclusa con un concerto dal celebre tenore Joseph Calleja.

Per ulteriori informazioni:

Sito della DG Affari Marittimi e pesca - http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/index_it.htm

Sito "Maritime Day" - http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/maritimeday/index_en.htm



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Riunione della Task Force della CRPM sul tema delle Macro regioni.

Si è svolta il 14 maggio 2013, presso l'ufficio della CRPM a Bruxelles, la riunione della Task force sul futuro delle strategie macro regionali europee, convocata con lo scopo di fornire un contributo alla definizione del documento politico che la CRPM intende presentare sull'argomento. Tale documento (policy paper) sarà votato durante la riunione dell'Ufficio politico della CRPM a Malmö (Svezia).

Il responsabile dell'Ufficio della regione Catalogna a Bruxelles, Pere Puig ha ricordato che la signora Ortega, vice-presidente della regione Catalogna, ricopre attualmente il ruolo di Presidente della Commissione Inter-mediterranea della CRPM.

Puig ritiene che possano derivare vantaggi e opportunità dalla costituzione di una macroregione mediterranea a condizione che si abbiano risultati positivi per i territori. Le regioni dovrebbero partecipare al processo di definizione della strategia macro regionale senza aggiungere complessità alla normativa esistente.

La Catalogna ritiene che una macroregione che ricomprenda l'intero bacino sia troppo vasta e condivide la proposta già avanzata da altri soggetti di suddividere il bacino in diverse aree: Macroregione Mediterraneo Occidentale, Macroregione Mediterraneo Orientale, Macro Regione Adriatico-Ionica.

Eleni Marianu, segretario generale della CRPM, ha ricordato che la CRPM ha da sempre espresso sostegno al concetto di macroregione e ritiene che abbia contribuito alla decisione della Commissione europea di introdurre il concetto di cooperazione macroregionale nei regolamenti relativi alla politica di coesione; la macroregione garantisce il valore aggiunto europeo alla collaborazione tra le regioni.

Anna Repallo Grau, Esperto nazionale distaccato presso la DG REGIO, ha affermato che la Commissione europea ritiene che le strategie macro regionali dovrebbero far parte integrante dei processi di programmazione regionale. I processi che portano alla definizione delle strategie macro regionali e a quelle di bacino sono simili; nelle seconde hanno maggiore rilevanza gli aspetti legati al mare.

L'avvio formale per la definizione di una strategia macro regionale è rappresentato da una richiesta del Consiglio alla Commissione.

La Commissione ritiene che le strategie macro regionali presentino delle opportunità interessanti ma che siano necessari ulteriori approfondimenti per stabilirne in reale valore.

Per quanto riguarda il finanziamento delle Strategie resta sempre valida, per la Commissione, la regola dei "tre no":

- nessuna nuova normativa - nessuna nuova struttura - nessun finanziamento aggiuntivo.

In due occasioni finanziamenti europei aggiuntivi sono stati allocati per consentire la realizzazione di azioni preparatorie (Assistenza tecnica) nella strategia del Baltico e in quella del Danubio.

Su alcuni temi la riflessione è ancora in corso; in particolare ci si interroga su quali dovrebbero essere i soggetti deputati a svolgere un ruolo "guida" nelle future strategie. La Commissione ha svolto fino ad ora un ruolo importante ma in futuro gli Stati membri che hanno chiesto le strategie dovrebbero farsi carico maggiormente di curarne l'attuazione.

La Commissione europea sta completando un rapporto sulle strategie macro regionali che dovrebbe essere pubblicato entro la fine di giugno (non è ancora tuttavia prevedibile una data certa).

Un aspetto importante che sarà preso in considerazione nel rapporto è quello relativo alle "precondizioni" per poter definire una strategia:

- 1° sarà necessario dimostrare che la situazione è migliore in presenza di una strategia che in assenza della stessa;

- 2° gli attori coinvolti devono dimostrare di disporre di risorse finanziarie e di personale per sostenere il processo di attuazione della strategia.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Seconda Visita di studio sulle politiche europee e programmazione dei fondi strutturali 2014 – 2020

La Regione Sardegna, con il supporto di una società esterna, nell'ambito Progetto 360° FERS, ha organizzato, dal 20 al 24 maggio 2013, la seconda visita di studio a Bruxelles sulle politiche europee e programmazione dei fondi strutturali 2014 – 2020.

Il programma prevedeva una visita al Parlamento europeo, una visita all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) della Commissione europea, un incontro con la CRPM (Conference of Peripheral Maritime Regions) ed un incontro con la rappresentanza della Regione PACA (Costa Azzurra, Provenza, Alpi).

Cinque sessioni del programma si sono tenute presso la sede del Servizio per l'Ufficio di Bruxelles della Regione Autonoma della Sardegna.

La prima, in data 21 maggio, si è incentrata sul tema "Il contributo delle Regioni al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: il ruolo del Comitato delle Regioni nel contesto di *governance* multi-livello". L'argomento è stato illustrato dal Dottor Andrea Forti del Comitato delle Regioni.

Nella seconda sessione, sempre in data 21 maggio, si è svolto l'incontro con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE nel corso del quale è stato affrontato il tema relativo agli aiuti di Stato per il periodo 2014 – 2020 (Dottor Giorgio Perini, della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea). Ha fatto seguito l'intervento del Dottor Orazio Cellini, Direttore dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Toscana, il quale ha illustrato l'esperienza della Regione Toscana nella rappresentanza degli interessi a Bruxelles.

La terza sessione, in data 22 maggio, ha affrontato il tema: "Valutazione e politica di coesione" per il quale sono intervenuti: Ludovico Conzimu, del Gruppo di Lavoro Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici della Regione Sardegna (National Expert in Professional Training, Commissione europea), Antonella Schulte-Brauck, Capo Unità Valutazione e verifica della DG Occupazione della Commissione Europea e Giada Tu Than della società di consulenza IBF International Consulting.

La quarta sessione, in data 23 maggio, è stata incentrata sulla "Presentazione di alcune politiche europee di interesse". Sono intervenuti Stefano Panozzo, della DG Ambiente, Maria Vigliarolo della DG Impresa e Giancarlo Granero della DG Impresa della Commissione europea.

Nella quinta ed ultima sessione, in data 24 maggio, il Direttore del Servizio per l'ufficio RAS di Bruxelles, Dottor Roberto Doneddu ha presentato le "Attività dell'Ufficio di rappresentanza della Regione Sardegna a Bruxelles", mentre la Direttrice dell'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles della Regione Navarra (Spagna), Dottoressa Maria Lozano Uriz, ha parlato dell'esperienza maturata dall'Ufficio di rappresentanza spagnolo.

Studenti sardi in visita alle Istituzioni Europee presenti a Bruxelles

Il 22 maggio 2013, nell'ambito del progetto "[Costruisci il tuo Futuro: il traguardo è l'Europa](#)", organizzato dalle Associazioni AEGEE ed ELSA, ed accompagnati dall'Avvocato Pierluigi Serra, un gruppo di 10 studenti sardi partecipanti al Corso [Projecting Europe](#), ha fatto visita all'Ufficio della Regione Sarda a Bruxelles.

La visita all'Ufficio della Regione Sarda a Bruxelles è stata prevista nell'ambito delle visite alle Istituzioni Europee presenti a Bruxelles, con l'obiettivo di far conoscere agli studenti sardi quali attività vengono portate avanti nell'interesse della nostra Regione.

Il progetto è stato strutturato in quattro distinte fasi.

Nella prima fase si sono svolti 11 laboratori partecipativi di 2 giornate ciascuno sul tema dell'associazionismo, mobilità, polis politica e cittadinanza attiva, che hanno coinvolto altrettanti Comuni appartenenti alle 8 Province sarde.

La seconda fase è stata articolata in 2 corsi di formazione di una settimana ciascuno. Il primo è stato svolto a Cagliari alla fine di Aprile 2013 ed il secondo, denominato "Projecting Europe" si è svolto a Bruxelles: i temi principali trattati sono la progettazione europea e le Istituzioni Europee.

La terza fase prevede una conferenza finale di 4 giornate alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le realtà coinvolte nelle fasi precedenti e 40 giovani provenienti da vari Paesi europei, per un totale di 150 ragazzi. L'obiettivo della conferenza sarà lo scambio di "*best practice*" e la realizzazione di una rete di comunicazione ed informazione tra i giovani europei.

La quarta fase prevede la realizzazione di un e-book, disponibile in italiano e in inglese, testimonianza del lavoro svolto e dei risultati raggiunti durante l'intero percorso progettuale.



APPROFONDIMENTI

I porti marittimi europei nel 2030: le sfide che ci attendono

Il 23 maggio 2013 la Commissione europea ha presentato una nuova iniziativa (Comunicazione della Commissione "I Porti: un motore per la crescita")²¹ per migliorare le operazioni portuali e i collegamenti per il trasporto in 319²² porti marittimi lungo le coste europee di cui 83 inclusi nella rete centrale (core network) e 236 nella rete globale (comprehensive network) della rete transeuropea di trasporto TEN-T così come definita dalla Commissione. Questi scali portuali complessivamente movimentano il 96% delle merci e il 93% dei passeggeri che transitano attraverso tutti porti dell'UE. La proposta indica le linee guida e prospetta le modifiche legislative con l'obiettivo di consentire a questi porti di potenziare servizi e infrastrutture fornendo loro anche maggiore autonomia finanziaria.

Nel corso della presentazione della nuova iniziativa il Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per i Trasporti Sim Kallas, ha fornito alcuni dati relativi alle attività portuali.

Per l'Unione europea i porti sono estremamente importanti. Rappresentano punti di accesso al Continente europeo, sono fondamentali per le attività europee di trasporto e per la competitività dell'Europa e dispongono di un potenziale enorme per la creazione di posti di lavoro e investimenti.

Il 74% delle merci provenienti da paesi terzi transita dai porti europei i quali sono importanti anche per gli scambi all'interno dell'UE: dai essi transitano ogni anno il 37% del traffico merci intra-UE e 385 milioni di passeggeri. Oltre 1.200 porti marittimi commerciali operano lungo i circa 70.000 km di coste dell'Unione europea e la stessa Europa è una delle regioni del mondo con la più alta densità di porti.

Nel 2011 circa 3,7 miliardi di tonnellate di merci (oltre 60.000 scali di navi mercantili) sono transitati dai porti europei. Le merci pesanti rappresentavano il 70% del totale, i container il 18%, il traffico Ro-Ro²³ il 7%, mentre la parte restante era costituita da merci generiche.

L'industria portuale dell'UE ha un impatto economico rilevante in termini di occupazione e di attività nell'industria portuale stessa (impatti diretti), a valle della catena logistica (impatti indiretti) e nell'intera economia dell'UE (indotto). Sono molte le attività industriali che si svolgono nei porti, in particolare nel settore petrolchimico, dell'acciaio, in quello automobilistico, della produzione e della distribuzione di energia. I porti sono inoltre al centro dell'attività economica di poli marittimi più ampi, tra cui cantieri navali, produttori di impianti marittimi, gru e attrezzature di terminale, imprese di salvataggio e recupero, società offshore, imprese di costruzione, imprese di dragaggio, basi navali, ecc.

Le attività portuali contribuiscono direttamente all'occupazione, agli investimenti interni e alla crescita del PIL (*ad es. nei Paesi Bassi il contributo totale delle attività portuali al PIL può raggiungere il 3% dell'attività economica complessiva*). Nei 22 Stati marittimi dell'UE, 2.200 operatori portuali danno lavoro attualmente a circa 110.000 lavoratori portuali e sono ancora più numerosi i lavoratori impiegati nell'industria portuale che garantiscono la manutenzione e il funzionamento delle infrastrutture marittime, delle operazioni e dei servizi navali, del trasporto terrestre, delle attività logistiche, dei servizi di trasporto merci (*es. spedizione di merci e intermediazione doganale*), ecc. I porti generano 1,5 milioni di posti di lavoro diretti²⁴. Se si calcola anche l'indotto, da essi dipendono fino a 3 milioni di posti di lavoro nei 22 Stati membri marittimi.

I costi e la qualità dei servizi portuali sono un fattore importante per le imprese europee. I costi portuali possono rappresentare una componente significativa dei costi complessivi della catena logistica. La movimentazione delle merci, i diritti portuali e i servizi nautici portuali possono rappresentare tra il 40% e il 60% dei costi totali della logistica porta a porta per le imprese che utilizzano il trasporto marittimo a breve raggio per trasportare merci.

La Commissione ha individuato 319 porti marittimi europei principali, che sono fondamentali per un funzionamento efficace del mercato interno e dell'economia europea²⁵, 83 dei quali sono riconosciuti come

²¹ Per il momento disponibile solo in Francese, Inglese e Tedesco

²² Otto porti per la Sardegna: Cagliari – Porto Torres – Olbia – La Maddalena – Palau – Golfo Aranci – Carloforte – Portovesme – Porto Foxi

²³ Termine in passato utilizzato e strettamente limitato ai collegamenti con le isole e detto anche "via traghetto" ora definito "autostrade del mare"

²⁴ Fonte: <http://pprism.espo.be/>

²⁵ orientamenti TEN-T



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

porti della rete centrale²⁶. Il riesame dei porti operato dalla Commissione si concentra su queste 319 strutture, in quanto basi per un ottimo funzionamento della rete portuale europea che gestiscono il 96% delle merci e il 93% dei passeggeri che transitano attraverso i porti dell'UE.

I porti europei si trovano però ora ad affrontare le seguenti tre sfide principali :

1) Previsioni di crescita elevata

Pur disponendo solo di modeste ipotesi di crescita economica, il volume delle merci che transitano dai porti dovrebbe aumentare del 50% entro il 2030, ed anche oltre, a seguito del rapido aumento del traffico di container. Così come si prevede, sempre entro il 2030, un aumento del 50% della merce gestita nei porti dell'Unione europea. Tale aumento rappresenta un'opportunità di crescita economica e di creazione di posti di lavoro: la Commissione ritiene che entro il 2030 si potrebbero creare tra i 110.000 e i 165.000 nuovi posti di lavoro. È necessario però che i porti europei si adeguino al fine di gestire l'aumento del traffico.

Per far fronte alla crescita prevista, è necessario adottare oggi alcune decisioni che avranno effetto tra 5-15 anni. In primo luogo è necessario attuare il corretto quadro normativo per attirare gli investitori e quindi disporre del tempo necessario a realizzare le opere di progettazione e costruzione. La realizzazione di grandi progetti infrastrutturali dura in genere 15 anni. Se l'UE non agisce oggi, la crescita economica sarà minacciata dal rischio di congestioni e da altissimi costi esterni, in particolare nelle città e nelle regioni portuali e nei loro collegamenti con il vasto entroterra.

2) Una differenza strutturale di prestazioni in Europa

La natura degli scambi commerciali è in evoluzione. Ad esempio, la nuova generazione di navi portacontainer può trasportare fino a 18.000 container. Se caricati su camion, formerebbero una colonna ininterrotta che parte da Rotterdam e arriva a Parigi. In Europa l'efficienza dei porti varia notevolmente: non tutti i porti dell'UE registrano risultati dello stesso livello e negli ultimi anni si è registrato un crescente divario tra porti capaci di adeguarsi ai nuovi requisiti logistici ed economici e i porti che non l'hanno fatto. Molti porti europei registrano risultati decisamente positivi e offrono servizi di alto livello. Eppure la forza di una catena corrisponde solo a quella del suo anello più debole: se alcuni porti non funzionano bene o sperimentano un declino strutturale, ciò incide negativamente sul funzionamento dell'intera rete di trasporto e sull'economia dell'Europa. La differenza di prestazioni genera significative deviazioni del traffico, rotte terrestri e marittime più lunghe e infine maggiori emissioni prodotte dai trasporti e maggiore congestione a scapito dei cittadini e dell'economia dell'UE.

Inoltre ha un impatto negativo sulle opportunità commerciali dei porti efficienti che non possono sviluppare collegamenti marittimi a corto raggio (o alimentare il traffico) verso le regioni dotate di porti poco efficienti, mina gli sforzi dell'UE e dei suoi Stati membri tesi a sviluppare il trasporto marittimo a corto raggio quale valida alternativa al trasporto su strada nelle aree congestionate e, in generale, compromette l'efficienza e la sostenibilità della rete transeuropea dei trasporti e la competitività dell'economia europea nel suo insieme.

3) La natura mutevole del trasporto marittimo

La diversità di prestazioni produce gravi inefficienze: rotte più lunghe, significative deviazioni del traffico, viaggi terrestri e marittimi più lunghi e infine maggiori emissioni prodotte dai trasporti, maggiore congestione a scapito dei cittadini dell'UE e dell'economia. In assenza di interventi, la situazione è destinata a peggiorare in seguito all'aumento del traffico e perciò i porti devono adeguarsi alle mutevoli esigenze del settore:

- dimensioni e complessità delle flotte sono in aumento: compaiono navi portacontainer di grandi dimensioni, ma anche nuovi tipi di traghetti roll-on/roll-off²⁷ e di navi gasiere;
- navi più grandi necessitano di una maggiore capacità massima quando consegnano una quantità maggiore di merci o imbarcano più passeggeri.

L'adozione di navi più grandi per il trasporto marittimo a corto raggio e di servizi a breve o medio raggio produrrà nuove esigenze in termini di efficienza energetica, combustibili alternativi e prestazioni ambientali.

Le tendenze recenti nel campo della logistica e dei sistemi di distribuzione attirano un numero maggiore di

²⁶ La rete TEN-T si articola su due livelli: 1) la rete globale garantirà la piena copertura dell'UE e l'accessibilità a tutte le regioni e dovrebbe essere completata entro il 2030, mentre 2) la rete centrale sarà inserita nella rete globale e darà priorità ai nodi più importanti della TEN-T e dovrebbe essere completata entro il 2050. I dettagliati criteri TEN-T di selezione dei porti sono disponibili nella proposta TEN-T ([COM\(2011\) 650 definitivo/2](#)). Il numero definitivo di porti TEN-T dipenderà dall'esito finale dell'attuale procedura legislativa ordinaria

²⁷ Termine inglese per indicare una vera e propria *nave traghetto* con modalità di carico del gommato in modo autonomo e senza ausilio di mezzi meccanici esterni.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

servizi a valore aggiunto nelle aree portuali (elemento importante per le norme di concorrenza all'interno di un porto e per i sistemi di tariffazione). Anche le importazioni di energia stanno mutando e si registra un passaggio dal petrolio e dai prodotti raffinati al gas; occorrono importanti impianti di gassificazione nei porti; trasporto e stoccaggio di potenziali volumi di biomassa secca e di CO2 oltre alla fornitura di elettricità tramite reti terrestri.

Le nuove proposte

La Commissione ritiene sia necessario aiutare i porti ad ammodernare i servizi forniti, collegare meglio i porti e garantire che siano tutti in grado di offrire il miglior servizio possibile. Ciò significa che i porti in ritardo di sviluppo devono essere messi in condizione di raggiungere il livello degli altri. Per farlo sarà necessario cambiare mentalità e mettere in pratica le esperienze maturate nei porti più efficienti.

La Commissione ha stimato che questa iniziativa può consentire all'economia dell'Unione europea un risparmio fino a 10 miliardi di € entro il 2030 e ridurre i costi portuali di quasi il 7%.

Porti più efficienti

La Commissione propone procedure nuove, trasparenti e aperte per selezionare i fornitori di servizi portuali. Saranno previste norme per prevenire eventuali abusi sui prezzi da parte degli operatori con diritti esclusivi. Garantendo un ambiente aperto e concorrenziale in materia di servizi portuali e introducendo una maggiore pressione concorrenziale nei porti che ancora non la prevedono, gli operatori saranno indotti a fornire servizi migliori e più affidabili. Questa è una delle priorità anche dell'[Atto per il mercato unico II](#)²⁸. La proposta relativa ai porti applica il principio generale della libera fornitura di servizi, senza alcuna discriminazione, e allinea il settore portuale agli altri modi di trasporto e al funzionamento del mercato interno.

Per garantire una maggiore attenzione al cliente, la proposta introduce un comitato consultivo degli utenti portuali. I dettagli saranno stabiliti in base alle circostanze locali, affinché le comunità portuali locali possano beneficiare di un migliore coordinamento e di un ambiente commerciale più sano. L'intera comunità portuale sarà però più orientata ai clienti e disporrà di tutti gli strumenti per fornire servizi migliori alle navi che fanno scalo nel porto e agli utenti dell'entroterra.

La proposta non prevede norme particolari per la movimentazione delle merci e i servizi passeggeri, le cui pertinenti procedure sono stabilite da una direttiva sull'aggiudicazione delle concessioni (*cfr. azione 3*). Tuttavia, i fornitori di tali servizi beneficeranno anche di un contesto commerciale più trasparente, con la possibilità di partecipare attivamente al migliore funzionamento del porto.

Migliori collegamenti con l'entroterra

Per essere in grado di svilupparsi e rispondere ai cambiamenti, i porti europei devono essere collegati meglio all'intera rete di trasporto.

L'insieme dei 319 porti TEN-T è fondamentale per ottimizzare ulteriormente il sistema dei trasporti europeo, avvalendosi di moderne operazioni logistiche. Analogamente ai nodi intermodali posti alle estremità delle autostrade del mare, **essi sono essenziali anche per sviluppare il trasporto marittimo a corto raggio come alternativa al trasporto su strada in alcune regioni, in particolare nel Mediterraneo**. La Commissione ritiene che l'iniziativa possa generare un incremento tra il 4% e l'8% del trasporto marittimo a corto raggio e creare un numero considerevole di nuovi posti di lavoro. Tali porti TEN-T genereranno valore aggiunto a livello dell'Unione europea e saranno integrati da porti regionali e locali.

Miglioramento del quadro normativo in materia di investimenti

La proposta estende la libertà dei porti di riscuotere diritti e rafforza la necessità di trasparenza del finanziamento pubblico e darà maggiore autonomia alle autorità portuali, in particolare per quanto riguarda la definizione delle tariffe e l'assegnazione delle risorse. Fornendo alle autorità portuali maggiore autonomia per stabilire e riscuotere i diritti per l'utilizzo delle infrastrutture, esse avranno maggiori possibilità di garantire il

²⁸ COM(2012) 573 finale –

Lo stato dell'arte sull'Atto per il mercato unico I e II è consultabile sul sito http://ec.europa.eu/internal_market/smact/docs/smact_1-2_en.pdf - Opuscolo aggiornato al 27 maggio 2013



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

buon funzionamento di un determinato porto.

Inoltre, le proposte prevedono una maggiore flessibilità per tenere conto delle prestazioni ambientali dei porti. Nei prossimi anni, le prestazioni ambientali dei porti saranno migliorate grazie alla promozione dell'utilizzo di tecnologie pulite per le navi e le infrastrutture portuali. Le autorità portuali devono essere preparate ad affrontare queste nuove sfide.

La maggiore autonomia di gestione dei porti sarà compensata dal controllo da parte di un'autorità indipendente che vigila sulla concorrenza leale e sul coordinamento degli sviluppi portuali a livello nazionale ed europeo.

La proposta rafforza la necessità di trasparenza nell'utilizzo di fondi pubblici. Ciò renderà più chiara la destinazione del denaro pubblico e contribuirà a evitare distorsioni della concorrenza. Le norme più specifiche in materia di trasparenza consentiranno un esame più attento di alcune pratiche attualmente esistenti. Ciò incoraggerà gli investitori privati che necessitano di certezza giuridica e di stabilità a lungo termine. In tempi in cui le risorse pubbliche diventano sempre più scarse, non si può prescindere dal ricorso ad ulteriori investimenti privati.

Dialogo sociale: garantire buone condizioni di lavoro

Senza una forza lavoro adeguatamente formata e qualificata, i porti non possono funzionare. La Commissione ritiene che il previsto incremento dell'attività portuale possa creare circa 70 000 nuovi posti di lavoro entro il 2030. Servizi portuali moderni e un ambiente stabile comportano inevitabilmente organizzazione del lavoro e misure sociali moderne.

A partire da giugno, la Commissione istituirà un comitato di dialogo sociale per i porti che consenta a dipendenti e datori di lavoro di discutere e concordare le questioni relative al lavoro. La Commissione offrirà un sostegno tecnico e amministrativo al lavoro del comitato e ne valuterà i progressi nel 2016.

Il comitato inizierà il proprio lavoro e si concentrerà sulle questioni relative alla salute, alla sicurezza, alla formazione e all'istruzione. In un secondo tempo gli accordi conclusi saranno trasformati in atti legislativi.

Il piano d'azione proposto dalla Commissione

La nuova proposta legislativa sui porti è parte integrante di un piano d'azione più ampio proposto dalla Commissione. Dopo un lungo processo di consultazione, la Commissione ha sviluppato un'iniziativa che comprende una proposta legislativa con misure mirate che deve essere adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio e otto azioni supplementari che la Commissione dovrebbe intraprendere nei prossimi anni per affrontare le importanti sfide che i porti si trovano oggi ad affrontare:

Azione 1

Utilizzare le future strutture di corridoio dei nuovi orientamenti per lo sviluppo della rete TEN-T, al fine di individuare gli investimenti prioritari a titolo del "[Meccanismo per collegare l'Europa](#)"²⁹ per collegare i porti alla ferrovia, alle vie navigabili e alle strade e per incentivare i porti a fornire informazioni sui flussi di traffico che consentano una migliore organizzazione delle logistica intermodale.

Azione 2

Collaborando con gli Stati membri, la Commissione rafforzerà l'allineamento dei progetti in materia di trasporti finanziati dai Fondi strutturali e di coesione nell'ambito della rete TEN-T, dando priorità ai progetti relativi all'accesso al porto e ai collegamenti con l'entroterra. Lo stesso approccio volto a garantire la coerenza degli investimenti sarà applicato ad altre fonti di finanziamento dell'UE, come i prestiti disponibili attraverso la BEI e altri strumenti di prestiti dell'UE.

Azione 3

Verificare la corretta applicazione della futura direttiva sulle concessioni e gli appalti pubblici nel settore portuale. Per i contratti che non rientrano nelle suddette direttive, verificare che i principi di parità di

²⁹ Si tratta di un Piano, adottato dalla Commissione europea, di 50 miliardi di € per rilanciare le reti europee ([COM\(2011\) 665 definitivo](#)). Il finanziamento è soggetto all'approvazione del nuovo QFP per il periodo 2014 – 2020 per il quale sono in corso i negoziati.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

trattamento e di trasparenza sanciti dal trattato e interpretati dalla Corte di giustizia siano applicati correttamente nel settore portuale.

Azione 4

Promuovere la semplificazione amministrativa nei porti, concretizzando gli sforzi intrapresi con le seguenti iniziative:

- "cintura blu" che semplifica le procedure doganali nei porti;
- attuazione armonizzata e coerente degli sportelli nazionali unici;
- iniziativa "E-maritime" (utilizzo di informazioni elettroniche per ridurre gli oneri amministrativi e svolgere attività imprenditoriali);
- iniziativa "e-Freight" che intende facilitare lo scambio di informazioni lungo le catene logistiche multimodali e che contribuirà a migliorare l'efficienza dei porti quali importanti piattaforme multimodali.

Azione 5

Chiarire l'applicazione delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato nel settore portuale: la Commissione è attualmente impegnata ad aggiornare le proprie norme in materia di aiuti di Stato per tutti i settori economici. La Commissione chiarirà il concetto di aiuto entro la fine del 2013 per quanto riguarda il finanziamento delle infrastrutture, in particolare alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia.

Azione 6

Adeguamento ai cambiamenti da discutere, ove opportuno, con le parti sociali nell'ambito del dialogo sociale europeo: le parti sociali dell'UE hanno già concordato un regolamento interno e un programma di lavoro comune aperto e attendono l'istituzione formale del comitato il 19 giugno 2013. La Commissione offrirà un sostegno al lavoro del comitato e ne valuterà i progressi nel 2016.

Azione 7

Promuovere l'innovazione, monitorare le prestazioni nonché esaminare e discutere le esigenze in materia di risorse umane, comprese la salute e la sicurezza, e le sfide nell'ambito della formazione e della qualificazione nei porti dell'UE: nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo per i trasporti, entro la fine del 2013 la Commissione avvierà due progetti a livello dell'UE che esamineranno tali questioni.

Azione 8

Sostenere un'applicazione più coerente dei diritti per l'utilizzo delle infrastrutture differenziate a seconda delle prestazioni ambientali: la Commissione proporrà principi di tariffazione ambientale e promuoverà lo scambio di buone prassi entro il 2015.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Un quadro per le politiche in materia di clima ed energia nel 2030

Il 27 marzo 2013 la Commissione europea ha adottato un "[Libro verde](#) – (COM(2013) 169 finale)" dal titolo "Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030." Il documento lancia anche una "[Consultazione pubblica](#)" che sarà aperta fino al 2 luglio, consentendo agli Stati membri, alle altre istituzioni dell'UE e alle parti interessate, di esprimere le proprie opinioni sugli aspetti più importanti della politica energetica dell'UE da qui fino al 2030.

L'Unione europea attualmente dispone di un quadro chiaro per orientare le politiche in materia di energia e clima fino al 2020. Questo quadro integra diversi obiettivi strategici, come ad esempio la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (detti anche "gas serra"), la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e il sostegno alla crescita, alla competitività e all'occupazione nell'ambito di un approccio che associ alta tecnologia, efficienza in termini di costo ed efficacia nell'utilizzo delle risorse. A questi tre obiettivi strategici sono associati tre obiettivi principali per le riduzioni delle emissioni dei gas serra, l'energia rinnovabile e i risparmi energetici. Esistono obiettivi aggiuntivi per l'energia utilizzata dal settore dei trasporti. Parallelamente l'UE ha predisposto un quadro regolamentare per favorire la creazione di un mercato unico dell'energia che sia aperto, integrato e competitivo per l'energia che promuova la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Mentre l'UE registra buoni progressi verso il conseguimento degli obiettivi del 2020, creando il mercato interno dell'energia e conseguendo altri obiettivi di politica energetica, **adesso occorre riflettere su un nuovo quadro per il 2030 per le politiche sul clima e l'energia**. Stabilire rapidamente il quadro per il 2030 è importante per le tre ragioni riportate di seguito:

- i cicli di investimento a lungo termine implicano che l'infrastruttura finanziata a breve termine esista ancora nel 2030 ed oltre. Gli investitori hanno bisogno di certezza e di meno rischi regolamentari;
- l'esplicitazione degli obiettivi per il 2030 favorirà i progressi verso un'economia competitiva e un sistema energetico sicuro. Creando una maggiore domanda di tecnologie efficienti e a bassa intensità di carbonio, incentivando lavori di ricerca, sviluppo e innovazione si possono creare nuove opportunità di lavoro e di crescita. Tutto ciò, conseguentemente, riduce i costi economici, sia direttamente che indirettamente.
- i negoziati per un accordo internazionale vincolante sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono stati difficili, e un accordo internazionale è previsto per il 2015. Prima di questa data l'UE dovrà giungere ad un accordo su una serie di questioni, ivi compreso il suo livello di ambizione, in modo da impegnarsi attivamente con altri paesi.

Il quadro per il 2030 deve essere sufficientemente ambizioso al fine di garantire che l'UE sia sulla buona strada per conseguire gli obiettivi climatici a più lungo termine. Deve però anche tenere conto di una serie di modifiche significative intervenute da quando è stato concordato il quadro iniziale nel 2008/2009:

- ✓ le conseguenze della crisi economica attuale;
- ✓ i problemi di bilancio degli Stati membri e delle imprese che hanno difficoltà a mobilitare fondi in vista di investimenti a lungo termine;
- ✓ l'evoluzione dei mercati energetici UE e mondiali, anche in relazione alle energie rinnovabili, al gas e al petrolio non convenzionali e all'energia nucleare;
- ✓ le preoccupazioni delle famiglie sull'accessibilità dei prezzi dell'energia e quelle delle imprese materia di competitività;
- ✓ i diversi livelli di impegno e ambizione dei partner internazionali in materia di riduzione delle emissioni dei gas serra.

Il quadro per il 2030 deve basarsi sugli insegnamenti tratti dal quadro attuale: cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e cosa può essere migliorato. Dovrebbe tenere conto anche degli sviluppi a livello internazionale e incentivare un'azione internazionale più incisiva per il clima. Deve stabilire come ottimizzare le sinergie e affrontare i compromessi tra gli obiettivi di competitività, sicurezza dell'approvvigionamento energetico e sostenibilità.

Il quadro dovrebbe tener conto della prospettiva a più lungo termine che la Commissione ha definito nel 2011 nella "Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" ([COM\(2011\)](#)



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

[112 definitivo](#)), nella “Tabella di marcia 2050 per l’energia”(COM(2011) 885 definitivo) e nel “[Libro bianco sui trasporti](#)”. Il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni su ciascuna di queste tabelle di marcia che sono state messe a punto in linea con l’obiettivo di ridurre, entro il 2050, i gas serra da 80 a 95% rispetto ai livelli del 1990, come impegno indispensabile del gruppo dei paesi sviluppati. Gli scenari illustrati in queste tabelle di marcia suggeriscono i seguenti elementi:

- ✓ Entro il 2030 le emissioni di gas serra dell’Unione dovranno essere ridotte del 40% per poter conseguire una riduzione dell’80-95% entro il 2050, in linea con l’obiettivo concordato a livello internazionale di limitare il riscaldamento globale a 2 °C.
- ✓ L’aumento della quota di energie rinnovabili, il rafforzamento dell’efficienza energetica e lo sviluppo di infrastrutture energetiche migliori e più intelligenti costituiscono opzioni “senza rimpianti” per la trasformazione del sistema energetico dell’UE.
- ✓ Per le energie rinnovabili, gli scenari ipotizzati nella tabella di marcia all’orizzonte 2050 prevedono una quota di circa il 30%.
- ✓ Per ammodernare il sistema energetico, con o senza decarbonizzazione, sono necessari investimenti significativi che avranno un impatto sui prezzi dell’energia nel periodo fino al 2030.

Lo scopo del Libro verde è quello di consultare i portatori di interesse per raccogliere elementi e pareri su cui fondare l’elaborazione del quadro all’orizzonte 2030. Il documento offre una panoramica del quadro attuale e di quanto è stato realizzato finora, e prosegue elencando gli aspetti sui quali è richiesto il parere delle parti interessate. Parallelamente la Commissione sta effettuando delle consultazioni su questioni relative ai negoziati internazionali in vista di un accordo vincolante sull’azione a favore del clima e sulla sua politica per consentire la dimostrazione della tecnologia per la cattura e lo stoccaggio.

L’attuale quadro di riferimento si articola attorno a tre obiettivi principali da realizzare entro il 2020:

- 1) l’obiettivo per l’UE di riduzione delle emissioni dei gas serra del 20% rispetto alle emissioni del 1990;
- 2) l’obiettivo del 20% di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico dell’UE, con obiettivi specifici per i vari Stati membri;
- 3) una riduzione del 20% del consumo energetico rispetto alle proiezioni.

Inoltre, per il 2020 sono previsti obiettivi specifici per l’energia rinnovabile nel settore dei trasporti (10%) e la decarbonizzazione dei combustibili per il trasporto (6%). Il quadro tiene conto anche dei vari mix energetici, della ricchezza economica e della capacità di agire degli Stati membri, prevedendo meccanismi destinati a garantire un’equa condivisione degli sforzi. Sono previste anche misure destinate ad affrontare i rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e i relativi impatti sui settori industriali ad elevata intensità energetica. Il quadro si basa su un’ampia gamma di strumenti finanziari dell’Unione e sul piano strategico europeo per le tecnologie energetiche ([piano SET](#)). La Commissione ha proposto inoltre una “**revisione della legislazione UE in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità**” ([COM\(2011\) 169 definitivo](#)) per eliminare le sovrapposizioni tra gli strumenti fiscali esistenti. Il quadro per il 2020 è integrato dalla “[Strategia energetica 2020](#)” che analizza le sfide e le misure necessarie per garantire un sistema competitivo, sostenibile e sicuro.

L’obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020, rispetto ai livelli del 1990, si iscrive nell’ambito del sistema di scambio di quote di emissione ([EU ETS](#))³⁰ e della decisione sulla condivisione dello sforzo, che definisce gli obiettivi di riduzione nei settori che non rientrano nell’EU ETS. Le misure adottate dall’UE e dagli Stati membri per ridurre le emissioni contribuiscono peraltro alla realizzazione di questo obiettivo. Nel 2011 le emissioni dei gas serra considerate nel pacchetto “clima e energia” sono state, secondo le stime, inferiori del 16% ai livelli del 1990.

L’Unione europea progredisce nel conseguimento del 20% di energie rinnovabili nel consumo lordo finale di energia entro il 2020. Nel 2010 la quota delle energie rinnovabili era pari al 12,7% contro 8,5% nel 2005. Nel

³⁰ Si veda anche la relazione “La situazione del mercato europeo del carbonio nel 2012” ([COM\(2012\) 652](#)) con la quale si esaminano i modi possibili per far fronte alle eccedenze di quote del sistema ETS, tra cui un ampliamento dei settori cui si applica.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

periodo 1995-2000, quando non esisteva un quadro regolamentare, la quota delle energie rinnovabili è aumentata dell'1,9% l'anno. Successivamente all'adozione di obiettivi indicativi (2001-2010), la quota delle energie rinnovabili è aumentata del 4,5% l'anno. Con la fissazione di obiettivi nazionali vincolanti, questo aumento è stato superiore ma deve arrivare ad una media del 6,3% l'anno per conseguire l'obiettivo generale del 2020. La quota delle energie rinnovabili nei trasporti è arrivata a 4,7% nel 2010 rispetto a 1,2% nel 2005. Nel settore del riscaldamento e del raffreddamento, l'energia rinnovabile continua ad aumentare e si prevede un raddoppio della quota entro il 2020. Tuttavia, la maggior parte degli Stati membri dovrà adottare nuove misure per conseguire gli obiettivi del 2020, vista la riduzione dei meccanismi di sostegno e l'accesso più difficile ai finanziamenti nel contesto della crisi economica.

La Commissione ha tracciato un quadro della situazione delle energie rinnovabili nell'UE nel 2012 (una relazione, sotto forma di "Comunicazione"³¹, aggiornata sullo stato di avanzamento è stata pubblicata parallelamente al Libro verde). Gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione e la diffusione su ampia scala nel settore hanno contribuito a ridurre considerevolmente il costo delle tecnologie nel settore delle energie rinnovabili.

L'obiettivo per il 2020 di una riduzione del 20% del consumo di energia primaria (rispetto alle proiezioni del 2007) non è giuridicamente vincolante per gli Stati membri; tuttavia sono stati registrati progressi significativi. Dopo anni di costante aumento, il consumo di energia primaria ha raggiunto il massimo livello nel 2005/2006 mentre dal 2007 è in leggera diminuzione. Questa tendenza è dovuta in parte alla crisi economica e in parte all'efficacia delle politiche vigenti, ma è riconducibile anche alla riduzione dell'intensità energetica dell'industria dell'Unione europea.

Da quando è stata adottata la Direttiva sull'Efficienza Energetica (DEE)³² nel 2012, l'UE dispone di un quadro legislativo completo che deve essere integralmente attuato dagli Stati membri. La DEE contribuirà a determinare progressi in questo settore, anche se l'analisi preliminare della Commissione indica che con le politiche attuali l'obiettivo del 2020 non sarà conseguito³³. In parte il problema è legato alla mancanza di strumenti adeguati per il monitoraggio dei progressi e la valutazione degli impatti a livello di Stati membri. Un altro elemento spinoso è la mobilitazione dei fondi necessari per garantire progressi costanti.

Per quanto riguarda l'energia consumata nel settore immobiliare, soprattutto per il riscaldamento e il raffreddamento, l'Unione europea nel 2010 ha adottato la revisione della "Direttiva sulla Prestazione Energetica nell'Edilizia (EPBD)"³⁴. Oltre all'obbligo per gli Stati membri di applicare requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici nuovi ed esistenti, la direttiva impone loro anche di provvedere affinché entro il 2021 tutti i nuovi edifici siano "edifici a energia quasi zero". Tuttavia i ritardi accumulati e l'incompletezza di alcune misure nazionali di attuazione rischiano di mettere a repentaglio il contributo indispensabile del settore immobiliare alla riduzione delle emissioni di gas serra e del consumo energetico. L'UE ha sostenuto lo sviluppo di tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, in particolare nell'ambito di partenariati pubblico-privato sugli edifici efficienti sul piano energetico, le automobili verdi e la produzione sostenibile. Nel settore dei trasporti, i regolamenti che istituiscono norme di prestazione per i veicoli utilitari leggeri hanno portato a riduzioni significative delle emissioni di gas serra. Vari problemi non sono stati affrontati all'epoca del pacchetto "energia e clima" del 2009. Ad esempio non state definite le infrastrutture di trasporto e distribuzione necessarie. Le sfide in materia di gestione legate all'introduzione delle fonti rinnovabili, in particolare la questione della variabilità della fornitura di energia proveniente da alcune fonti rinnovabili (energia eolica e solare, ad esempio), non sono state pienamente considerate ed è stato sottovalutato l'impatto sull'integrazione del mercato di un gran numero di meccanismi di sostegno nazionali diversi per le energie rinnovabili. Per quanto concerne la sicurezza dell'approvvigionamento e accessibilità dei prezzi dell'energia nel mercato interno il pacchetto "Energia e Clima"³⁵ del 2009 non è il solo asse di lavoro in questo

³¹ Comunicazione "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo" ([COM\(2012\) 271 definitivo](#)).

³² Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE – Pubblicata sulla [GUUE L 315 del 14 Nov. 2012](#).

³³ L'attuazione delle misure previste dal Libro bianco sui trasporti, ulteriori misure di eco-progettazione, l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti, lo sviluppo di reti intelligenti e l'adeguamento della domanda che ne risulta dovrebbero contribuire a colmare le carenze.

³⁴ Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia – Pubblicata sulla [GUUE L 153 del 18 giugno 2010](#).

³⁵ Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (*la c.d. Direttiva 20/20/20*) e Direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra – Pubblicata



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ambito. Nel 2009 e 2010, l'UE ha adottato una legislazione organica relativa al mercato dell'elettricità e del gas naturale e, a seguito di due crisi di approvvigionamento del gas, il "Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti del gas"³⁶. Visto che nessuno degli obiettivi della politica energetica può essere conseguito in assenza di connessioni di rete adeguate, la Commissione ha proposto anche un "Regolamento sugli orientamenti in materia di infrastrutture energetiche transeuropee"³⁷ sul quale il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico. Questo regolamento affronta le sfide legate alle infrastrutture per garantire una vera interconnessione sul mercato interno, l'integrazione dell'energia proveniente da fonti rinnovabili caratterizzate da variabilità e il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento.

Altre misure dell'UE, tra cui il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET), sono destinate ad incoraggiare una riconversione tecnologica mediante progetti di sviluppo e di dimostrazione concernenti tecnologie nuove e innovative: biocarburanti di seconda generazione, reti elettriche intelligenti, città e reti intelligenti, stoccaggio dell'elettricità e mobilità elettrica, tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio, energia nucleare di prossima generazione, riscaldamento e raffreddamento a partire da fonti rinnovabili. All'inizio del 2013 la Commissione ha proposto inoltre una "Direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi"³⁸ che sarà supportata dalla "Proposta di revisione degli orientamenti TEN-T"³⁹.

Vari problemi non sono stati affrontati all'epoca del pacchetto "energia e clima" del 2009. Ad esempio non sono state definite le infrastrutture di trasporto e distribuzione necessarie, le sfide in materia di gestione legate all'introduzione delle fonti rinnovabili, in particolare la questione della variabilità della fornitura di energia proveniente da alcune fonti rinnovabili (energia eolica e solare), non sono state pienamente considerate ed è stato sottovalutato l'impatto sull'integrazione del mercato di un gran numero di meccanismi di sostegno nazionali diversi per le energie rinnovabili.

Il terzo pacchetto "Energia"⁴⁰ affronta la questione dell'incentivazione della concorrenza sul mercato, ma non si preoccupa di sapere se il mercato offra gli incentivi necessari per investire nella produzione, il trasporto e la distribuzione, o la capacità di stoccaggio in un sistema con una percentuale superiore di energie rinnovabili. Fintanto che i costi delle energie rinnovabili non sono competitivi, l'obiettivo di un sistema energetico più sostenibile deve essere conciliato con l'esigenza di un mercato pienamente liberalizzato e integrato che consenta una mobilitazione ed una ripartizione efficiente degli investimenti.

Elementi fondanti della Consultazione pubblica

Il quadro 2030 per le politiche in materia di clima ed energia si baserà sui notevoli progressi realizzati in questi ambiti. Occorre trarre gli insegnamenti dal quadro vigente e stabilire i miglioramenti che occorre apportare. L'esperienza e i pareri dei portatori di interesse, laddove possibile corroborati da prove affidabili, sono fondamentali per quattro aspetti seguenti:

- ✓ obiettivi;
- ✓ coerenza degli strumenti politici;
- ✓ rafforzare la competitività dell'economia dell'Unione europea;
- ✓ riconoscere le diverse capacità di intervento degli Stati membri.

Obiettivi

Le questioni fondamentali legate al nuovo quadro per le politiche in materia di clima e energia all'orizzonte del 2030 riguardano le tipologia, la natura e il livello degli obiettivi stabiliti e le loro interazioni. Gli obiettivi devono essere stabiliti a livello di UE, nazionale o settoriale ed essere giuridicamente vincolanti? Vi sono pareri discordanti sulla necessità di obiettivi e la loro tipologia. L'esperienza maturata con il quadro attuale dimostra che gli obiettivi imprimono uno slancio generale, tracciano una prospettiva a lungo termine per gli investimenti

sulla [GUUE L 140 del 5 giugno 2008](#)

³⁶ Regolamento n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 – Pubblicato sulla [GUUE L 211 del 14 agosto 2009](#)
Si veda anche il Regolamento 714/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica – Pubblicato sulla [GUUE L 211 del 14 agosto 2009](#)

³⁷ [COM\(2011\) 658 definitivo](#) – Adottato in prima lettura dal Parlamento europeo nella [seduta dell'8 febbraio 2013](#)

³⁸ [COM\(2013\) 18 finale](#)

³⁹ [COM\(2011\) 650/3 finale](#)

⁴⁰ Il terzo pacchetto "Energia" è composto dai regolamenti n. 714/2009 e n. 715/2009 in materia di accesso alle infrastrutture di trasmissione/trasporto, dal [Regolamento n. 713/2009](#) che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia e dalle direttive [2009/72/CE](#) e [2009/73/CE](#) in materia di energia elettrica e gas naturale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

e costituiscono un riferimento per la valutazione dei progressi realizzati, ma alcuni portatori di interesse fanno notare che gli obiettivi e le politiche attuali non sono sufficientemente coerenti ed efficienti dal punto di vista dei costi, o non tengono in sufficiente considerazione la competitività, la sostenibilità economica e la maturità delle tecnologie. Il quadro 2030 dovrebbe tener conto dell'evoluzione delle tecnologie nel tempo e promuovere la ricerca e l'innovazione.

Occorre pertanto stabilire obiettivi che possano, nel modo migliore e più efficace rispetto ai costi, orientare le politiche in materia di clima ed energia da qui al 2030, e valutare la possibilità di semplificare l'approccio attuale, in particolare per quanto riguarda la necessità di vari sotto-obiettivi come quelli fissati per i trasporti. Nell'ambito di questa analisi si dovrebbe anche valutare se occorre fissare un unico obiettivo in termini di riduzione delle emissioni dei gas serra per il 2030, tenendo conto di altri obiettivi come la sicurezza dell'approvvigionamento e la competitività.

Coerenza degli strumenti politici

Gli obiettivi per il 2020 sono stati attuati con strumenti politici a livello di UE strettamente legati al mercato interno. Gli Stati membri hanno maggiori margini di manovra nell'attuazione della legislazione dell'UE relativa alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica e alle emissioni di gas serra escluse dall'ETS, come ad esempio nel settore dei trasporti. Di conseguenza a livello nazionale sono stati adottati approcci diversi in termini di piani di sostegno alle energie rinnovabili, imposte sull'energia e sul CO₂, norme sulla prestazione energetica nell'edilizia e altre politiche in favore dell'efficienza energetica.

Probabilmente sarà necessaria una combinazione di strumenti per raggiungere i diversi obiettivi strategici e affrontare gli ostacoli nel mercato. Come già indicato, questi strumenti sono destinati a interagire gli uni con gli altri. Alcuni portatori di interesse hanno espresso critiche sulla mancanza di una coerenza generale tra le politiche che consegue a tali interazioni e hanno invocato un miglioramento dell'efficacia sotto il profilo dei costi di diverse misure in materia di clima e ambiente tecnicamente realizzabili. Inoltre, le misure adottate a livello nazionale non dovrebbero tradursi in una frammentazione del mercato interno. Sarebbe opportuno trattare in via prioritaria gli investimenti nelle infrastrutture, in particolare nelle reti, volti a consolidare l'integrazione del mercato dell'UE e garantire la sostenibilità, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento.

Rafforzare la competitività dell'economia dell'Unione europea

Uno degli obiettivi principali della politica energetica dell'UE è garantire un sistema energetico che contribuisca alla competitività dell'economia dell'UE grazie a mercati competitivi a livello nazionale e internazionale e a prezzi in linea con la concorrenza internazionale, oltre ad assicurare che l'approvvigionamento energetico sia alla portata dei consumatori finali. Questi aspetti assumono particolare rilievo per famiglie e settori industriali esposti alla concorrenza internazionale e per cui l'energia costituisce un importante fattore di produzione. Poiché si prevede che l'elettricità assumerà maggiore importanza nel periodo di transizione del sistema energetico, la prospettiva dei costi nel 2030 è particolarmente rilevante.

Le politiche energetiche e climatiche possono sostenere la domanda e la crescita in un'economia a basse emissioni di carbonio. L'UE è all'avanguardia nelle tecnologie, nei prodotti e nei servizi ecologici e più efficienti nonché nelle ecotecnologie, che secondo le stime entro il 2020 genereranno complessivamente circa 5 milioni di nuovi posti di lavoro. Inoltre, diverse politiche nel settore contribuiscono a ridurre l'inquinamento atmosferico e a migliorare la salute umana. Tuttavia queste politiche sono state anche oggetto di critiche per le ripercussioni sui prezzi dell'energia, per gli ostacoli all'approvvigionamento energetico delle famiglie economicamente più deboli e per la competitività nei settori con un elevato consumo energetico. Tutto ciò nonostante il potenziale di riduzione dell'esposizione dell'industria ai costi energetici e a una maggiore resilienza ai picchi dei prezzi dell'energia.

Riconoscere le diverse capacità di intervento degli Stati membri

Gli Stati membri presentano situazioni fortemente divergenti in termini di ricchezza relativa, struttura industriale, mix energetico, patrimonio immobiliare, consumo di carbonio ed energia, risorse rinnovabili



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

sfruttabili e struttura sociale. I singoli gruppi di consumatori hanno diverse capacità di investimento e di adeguamento. Nell'elaborare il quadro politico per il 2030 è necessario tenere conto di queste differenze. Gli obiettivi legati al clima e all'energia hanno un impatto diverso in ciascuno Stato membro e su ciascun cittadino. Per questo motivo il nuovo quadro dovrà valutare anche le opzioni che consentano una cooperazione efficace e un'equa condivisione degli sforzi richiesti.

L'attuale quadro che disciplina la politica energetica e climatica rispecchia le diverse capacità degli Stati membri distribuendo gli sforzi richiesti per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici tra gli Stati membri, facendo ricadere meno oneri sugli Stati membri dal reddito più basso. Anche parte dei proventi delle aste è ridistribuita a titolo di compensazione delle differenze nei costi. La direttiva sull'energia rinnovabile prevede inoltre dei meccanismi di cooperazione grazie a cui è possibile conteggiare sull'obiettivo di uno Stato membro l'energia rinnovabile prodotta in un altro Stato membro. Tuttavia, nonostante i potenziali vantaggi economici per entrambe le parti, ad eccezione della Svezia e della Norvegia, questo sistema non è ancora stato utilizzato. Al fine di tenere conto delle realtà nazionali, la direttiva sull'efficienza energetica indica una combinazione di scelte flessibili che gli Stati membri possono applicare ai relativi obiettivi di risparmio annuali dell'1,5%, compresa la possibilità di introdurre gradualmente l'obiettivo dell'1,5%, di escludere il settore ETS, di includere il settore della trasformazione e distribuzione energetica nonché il riconoscimento delle azioni intraprese in fasi precoci. Queste scelte flessibili possono essere adottate in maniera cumulativa, ma non possono mettere in questione i risparmi globali richiesti dalla direttiva. È necessario valutare se per il quadro per il 2030 sia opportuno mantenere strumenti di distribuzione analoghi o se, a seconda del livello di ambizione e della natura degli obiettivi e delle misure future, siano richiesti altri approcci.

DOMANDE

La [Consultazione](#) pubblica, che sarà aperta fino al 2 luglio, pone una serie di domande, una di carattere generale e le altre sui vari aspetti più sopra menzionati:

Domande generali

- Quali sono le lezioni più importanti da trarre dal quadro per il 2020 e dall'attuale sistema energetico dell'UE in vista dell'elaborazione delle politiche per il 2030?

Domande relative agli obiettivi

- Quali obiettivi per il 2030 sarebbero più funzionali al raggiungimento degli obiettivi della politica in materia di clima ed energia? A che livello dovrebbero intervenire (UE, Stati membri o a livello settoriale?) e in che misura dovrebbero essere giuridicamente vincolanti?
- Sono state rilevate delle incongruenze negli attuali obiettivi per il 2020? In caso affermativo, come si può garantire una maggiore coerenza dei possibili obiettivi per il 2030?
- Sono stati opportunamente stabiliti degli obiettivi per sottosettori come i trasporti, l'agricoltura, l'industria e, in caso affermativo, quali sono? Ad esempio, è necessario fissare un obiettivo per i trasporti alla luce degli obiettivi per le riduzioni di CO₂ per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri?
- Come è possibile riflettere meglio negli obiettivi del quadro per il 2030 la fattibilità economica e la dinamicità nell'evoluzione delle tecnologie?
- Come si possono valutare al meglio i progressi legati ad altri aspetti della politica energetica dell'UE, ad esempio la sicurezza dell'approvvigionamento, che potrebbe non essere considerata nel quadro degli obiettivi principali?

Domande relative agli strumenti

- È necessario modificare altri strumenti strategici e il modo in cui interagiscono gli uni con gli altri, anche nelle relazioni tra UE e gli Stati membri?
- Come si potrebbero definire al meglio le misure specifiche a livello di UE e di Stati membri per ottimizzare l'efficienza in termini di costi nel raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia?
- Come è opportuno agire per evitare una frammentazione del mercato interno dell'energia, in particolare alla luce della necessità di favorire e mobilitare gli investimenti?
- Quali misure potrebbero essere per conseguire ulteriori risparmi energetici nella maniera più efficace possibile sotto il profilo dei costi?
- Qual è il contributo che ricerca nell'UE può dare al quadro per il 2030?

Domande relative alla competitività e alla sicurezza dell'approvvigionamento

- Quali elementi del quadro per le politiche in materia di clima e energia possono essere rafforzati per creare più posti di lavoro, crescita e competitività?
- Quali sono gli elementi a riprova di una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nell'attuale quadro? Tale fenomeno può essere quantificato? Come si potrebbe affrontare questo problema nel quadro per il 2030?
- Quali sono le variabili specifiche che condizionano le tendenze osservate nei costi dell'energia e in quale misura l'UE può influenzarle?
- In quali termini è opportuno tenere in considerazione l'incertezza sugli sforzi e il livello di impegno di altri paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo economicamente importanti nel quadro dei negoziati internazionali in corso?
- Come si può aumentare la certezza del diritto per le imprese concedendo loro al contempo più flessibilità per adeguarsi a nuove circostanze (ad es. ai progressi nei negoziati internazionali in ambito climatico e ai cambiamenti sui mercati dell'energia)?
- Come può l'UE aumentare la capacità innovativa dell'industria manifatturiera? I proventi delle aste delle quote possono svolgere un ruolo in questo contesto?
- In che modo l'UE può sfruttare al meglio lo sviluppo di fonti energetiche interne, convenzionali e non, nell'ambito dell'UE per contribuire a ridurre i prezzi dell'energia e la dipendenza dalle importazioni?
- Qual è il modo migliore con cui l'UE può migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento sia a livello interno garantendo un pieno ed efficace funzionamento del mercato interno dell'energia (ad esempio con lo sviluppo delle necessarie interconnessioni), sia a livello esterno diversificando le rotte dell'approvvigionamento energetico?

Domande relative alla capacità e agli aspetti legati alla distribuzione

- In che modo il nuovo quadro potrà garantire una distribuzione equa degli sforzi tra gli Stati membri? Quali sono i passi concreti da realizzare per fare in modo che siano rispecchiate le diverse capacità di attuare misure in ambito climatico ed energetico?
- Quali meccanismi possono essere adottati per promuovere la cooperazione e un'equa distribuzione degli sforzi tra Stati membri mirando al contempo alla maggiore efficacia possibile sotto il profilo dei costi nel conseguimento degli obiettivi in materia di clima ed energia?
- È necessario introdurre nuovi strumenti o accordi di finanziamento per sostenere il nuovo quadro per il 2030?